

L'AGRICOLTURA SOCIALE PER LA QUALITA' DELLA VITA E LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE: UNO STUDIO DI CASO.

Luglio 2025

Sonia Vivona¹, Alessandra Patitucci¹, Paola Sdao², Alessandro Colonnese³, Angela Magariello¹.

- 1- Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo, Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISAFOM CNR), via Cavour 4/6, 87036 Rende (Cs)**
- 2- Dip. di Matematica e Informatica, Università della Calabria, Ponte Pietro Bucci, 87036 Rende (CS)**
- 3- Cooperativa Sociale Don Milani, Contrada Santa Zaccheria, 87041 Acri (Cs)**

Progetto FOE NUTRAGE: Nutrizione, Alimentazione & Invecchiamento attivo

WP5: Cultura del cibo e alimentazione - Task 5.3: Analisi sociologiche, abitudini, comportamenti e nuove politiche alimentari per una nutrizione consapevole

Subtask 5.3.2: Analisi dei parametri di benessere psicofisico correlati a stili di vita, attraverso studi inerenti alla permanenza in ambienti naturali quali le fattorie sociali che sperimentano e innovano pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

Comitato Etico CNR prot. 447122 del 19/11/2024_Ethical Clearance IBE_IFC-ISAFOM_NUTRAGE

INDICE

1. Introduzione 3

- 1.1. Ambiente, benessere e invecchiamento attivo 3
- 1.2. Ambiente e benessere: servizi ecosistemici e green-care 5

2. Le fattorie sociali per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale: studio di caso..... 6

- 2.1. Obiettivi indagine sul campo 6
- 2.2. Individuazione campione di riferimento per l'indagine sul campo 7

3. Dimensionamento campione per studio di caso..... 7

- 3.1. Regione Calabria..... 7
- 3.2. Regione Sicilia..... 9
- 3.3. Aziende campione intervistate Regione Calabria e Regione Sicilia. 12

4. Analisi dati aziende campione intervistate..... 13

- 4.1. Questionario quali-quantitativo Aziende 13
- 4.2. Dati Aziende campione intervistate - Calabria e Sicilia 13
 - 4.2.1. Sezione I: Informazioni Generali Aziende..... 13
 - 4.2.2. Sezione II: Dati Tecnici Azienda 16
 - 4.2.3. Sezione III: Dati Gestionali Azienda..... 18
 - 4.2.4. Sezione IV: Prodotti/Servizi Offerti 19
 - 4.2.5. Sezione V: Attività di Agricoltura Sociale..... 20
 - 4.2.6. Sezione VI: Attività di Agricoltura Sociale per gli over 65. 22
 - 4.2.7. Sezione VII: Alimentazione e stili di vita soggetti over65..... 24

5. Analisi dati dei soggetti over65 intervistati..... 24

- 5.1. Questionario quali-quantitativo over65 24
- 5.2. Dati over65 Calabria e Sicilia..... 26
 - 5.2.1. Sezione I: Dati generali. 26
 - 5.2.2. Salute, abitudini alimentari, stili di vita, frequentazione e cura di aree verdi e benessere 33
 - 5.2.2.1. Salute..... 33
 - 5.2.2.2. Abitudini alimentari e stili di vita 36
 - 5.2.2.3. Frequentazione e cura di aree verdi e benessere 38

6. Focus su Alimentazione e dati nutrizionali 43

- 6.1. Alimentazione e dati nutrizionali Cooperativa sociale Don Milani 43

7. Sintesi risultati studio di caso e conclusioni..... 45

7.1. Sintesi risultati questionario aziende.....	45
7.2. Sintesi risultati questionario over-65	47
7.3. Conclusioni.....	49

Allegati:

1. Questionario “aziende” e consenso informato
2. Schede di dettaglio aziende campione intervistate Calabria e Sicilia
3. Questionario “over65” e consenso informato
4. Parere Comitato Etico CNR

1. Introduzione

1.1. Ambiente, benessere e invecchiamento attivo

L’ambiente, inteso sia in senso fisico che relazionale, ha un forte impatto sul livello di benessere personale e collettivo e non riveste pertanto un ruolo di spazio neutro, sfondo ai comportamenti tra individui. L’organizzazione dello spazio esterno può, ad esempio, stimolare azioni quali percorrere sentieri, socializzare o isolarsi.

La relazione persona-ambiente, sia come ambiente costruito o manufatto (città, strade, case e uffici) che, come ambiente naturale, è al centro degli studi di diverse discipline, tra cui la psicologia ambientale, la geografia, l’architettura, la sociologia, l’antropologia, l’ecologia, l’economia, la fisiologia, la medicina.

Esiste un vero e proprio legame nei confronti dei luoghi in cui si vive, con la costruzione di mappe cognitivo-ambientali, lo sviluppo di affetti, preferenze, ansie e stress.¹ L’ambiente, interno o esterno che sia, diventa “casa” quando ci si sente a proprio agio, si consolidano i ricordi e si vivono emozioni e relazioni percependo protezione, sicurezza, possibilità di espressione della propria identità, spazio in cui coltivare relazioni significative, senza minacce e pericoli.

Con l’avanzare dell’età si assiste a una diminuzione dell’esplorazione dello spazio fisico esterno e ad un consolidamento dei percorsi abituali, si instaura anche un investimento affettivo più marcato sull’ambiente, sullo spazio della propria casa e sugli oggetti e i risvolti emotivi del rapporto persona-ambiente diventano particolarmente importanti.

L’espressione “invecchiamento attivo” o “active aging” è stata adottata per la prima volta nel 2002 dall’Organizzazione Mondiale della Sanità come «processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano». La predisposizione di ambienti sani e favorevoli alla salute e al benessere per tutte le età corrisponde all’area prioritaria 4 delle politiche OMS “Creare comunità in grado di rispondere alle sfide e ambienti favorevoli alla salute”.²

È un approccio che si basa sul riconoscimento dei diritti delle persone anziane e dei principi di indipendenza, partecipazione, dignità e realizzazione personale. Un approccio che non vede la persona anziana come un soggetto passivo e contrasta le rappresentazioni della vecchiaia come contenitore di malattia, uscendo dalla generalizzazione che considera le persone anziane come una categoria omogenea. Le differenze soggettive nel processo d’invecchiamento implicano esigenze e

fattori di rischio profondamente diversi che, con la loro variabilità, rendono questa stagione della vita un fenomeno estremamente eterogeneo. L'età anagrafica, se privata del suo significato di "indicatore temporale", può lasciare spazio ad un interessante caleidoscopio di "età situazionali".³

Il tempo libero quotidiano e permanente di molti soggetti anziani non è sempre occasione di vita partecipata, ma è spesso tempo libero in quanto "liberato dal lavoro" e, in seguito a questo, spesso privato generalmente anche di compagnie, relazioni sociali, affetti. Un connotato comune della condizione senile è quindi la solitudine.

L'Italia ha la popolazione più vecchia d'Europa. Le proiezioni sociodemografiche sull'invecchiamento della popolazione (nel 2024 l'età media della popolazione italiana è pari a 48,7anni (Eurostat 2025),⁴ con una aspettativa di vita alla nascita che raggiunge il suo massimo storico pari a 85,5 anni per le donne e 81,4 anni per gli uomini (Istat, 2025)⁵ con effetti sulla composizione dei nuclei famigliari (Istat, 2024)⁶ e un futuro caratterizzato da un numero crescente di anziani soli e bisognosi di cura e assistenza.

Solitudine ed isolamento sociale possono essere considerate condizioni rischiose per la longevità delle persone così come il fumo di sigarette, l'assunzione di alcol e gli stili di vita alimentari non equilibrati, con tutti i conseguenti possibili effetti. Al contrario, individui con relazioni sociali soddisfacenti hanno una possibilità di sopravvivenza di quasi il 50% maggiore rispetto a chi mantiene relazioni sociali povere, insufficienti, non adeguate.⁷

Inserire l'anziano/a in attività di tipo formativo per alimentare prospettive nuove ed una nuova creatività rientra in una logica di lifelong learning, che riconosce e accoglie le specificità (individuali, di genere, sociali, culturali) di questa età della vita.

Una città "age friendly"⁸ ripensa gli spazi pubblici in rapporto a una pluralità di forme di utilizzo, evitando la segregazione per fasce d'età; stimola la creazione di condizioni di accessibilità, sicurezza, percorribilità della propria struttura urbana; incoraggia il mantenimento di corretti stili di vita attraverso la rinaturalizzazione urbana e l'offerta di occasioni quotidiane di socializzazione e di contatto con la natura (come percorsi pedonali verdi e protetti, orti urbani, micro-parchi di quartiere); promuove la partecipazione di tutte le sue componenti sociali, predisponendo adeguati strumenti che facilitino l'ascolto e l'espressione di esigenze, desideri, progetti; valorizza il sapere delle persone anziane, che custodiscono la memoria storica dei luoghi e delle attività tradizionali, anche in relazione alla tutela del patrimonio culturale (materiale e non) e alla promozione di stili di vita sostenibili.

In tal senso si muovono le iniziative che incoraggiano a vivere la città e gli spazi verdi senza segregazioni o marginalizzazioni sociali. In particolare "l'agricoltura sociale", oggetto del presente Report/studio di caso, è una pratica che può indirizzare verso un modello di welfare in cui la tutela ambientale, la valorizzazione, il benessere delle persone e l'integrazione sociale possano trovare la loro massima espressione. Per gli individui anziani l'esperienza nelle fattorie sociali si trasforma in un'occasione di aggregazione e di reinserimento socio-lavorativo.

In tutta Europa cresce l'interesse per l'agricoltura sociale con visioni articolate e a volte diverse tra loro. Sono molteplici le concettualizzazioni utilizzate (Green Care, Farming for Health, Green Therapies) sia tra gli accademici che tra gli attori coinvolti (contadini, utenti, terzo settore, amministrazioni pubbliche), definizioni che hanno elementi comuni con l'Agricoltura sociale.

In considerazione delle linee strategiche dell'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili da essa sanciti, approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015,⁹ l'Agricoltura Sociale si configura come un'ulteriore evoluzione del modello agricolo a sostegno di una politica di sviluppo sostenibile, radicata nel territorio, rispettosa dell'ambiente, capace di valorizzare il lavoro e di creare sinergie tra istanze produttive e un più moderno e responsabile stato sociale.

1.2. Ambiente e benessere: servizi ecosistemici e green-care

L'influenza dell'ambiente sul benessere e sul recupero psico-fisico delle persone è stata inizialmente indagata a partire dagli anni '80 con studi su pazienti, specie se ricoverati ed anziani, che frequentavano strutture sanitarie.^{10,11}

L'ambiente architettonico, l'esposizione alla luce, ai rumori, la presenza di verde, la percorribilità degli ambienti, possono contribuire in modo significativo all'esito positivo del trattamento dei pazienti ed avere un'influenza sulla salute per la semplice ragione che, la luce, il design, l'atmosfera dell'ambiente, modificano la reazione emotiva allo stress.^{12,13}

La presenza di verde riduce la percezione di stress e produce modificazioni positive della pressione arteriosa e dell'attività cardiaca (Ulrich 1991).¹⁴ Anche semplici pannelli con foto di paesaggi naturali e di boschi sono in grado di produrre effetti benefici rispetto a pareti spoglie o con immagini generiche. Lo stesso dicasi per i video che proiettano filmati di ambienti naturali rispetto a normali programmi televisivi¹⁵ (o fotografie che raffigurano scene di natura).¹⁶

Il rapporto tra ambiente e benessere ed in particolare tra ambienti naturali e benessere psico-fisico rientra tra i benefici catalogati come servizi ecosistemici, dall'inglese "Ecosystem services", definiti dal Millenium Ecosystem Assessment (MEA 2005) «i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano». ¹⁷ Il MEA descrive quattro categorie di servizi ecosistemici: supporto alla vita, regolazione, approvvigionamento, culturali. In particolare, le funzioni "culturali" contribuiscono al mantenimento della salute umana e al benessere e riguardano i «benefici non materiali che le persone ottengono dagli ecosistemi attraverso l'arricchimento spirituale, lo sviluppo cognitivo, la riflessione, la ricreazione e l'esperienza estetica, inclusi, ad es. sistemi di conoscenza, relazioni sociali e valori estetici». La salute ed il benessere possono essere, pertanto, considerati come effetti cumulativi dei servizi ecosistemici.

La domanda di servizi ecosistemici culturali è in forte aumento in Europa come conseguenza diretta di processi come l'urbanizzazione, i cambiamenti nello stile di vita e l'aumento della consapevolezza ambientale, sia da parte degli operatori di settore che della società.¹⁸⁻²¹ I benefici fisici, emotivi e mentali prodotti dai servizi dell'ecosistema culturale sono spesso impercettibili e intuitivi²² ed implicitamente espressi attraverso manifestazioni indirette. Il valore assegnato ai servizi ecosistemici culturali dipende quindi dalle valutazioni individuali, mediate culturalmente, del loro contributo al benessere. Sono anche descritti come elementi che dipendono complessivamente dall'ambiente circostante, dalla sicurezza personale, dalla libertà di scelta, dalle relazioni sociali, dall'occupazione-reddito adeguato, dall'accesso alle risorse educative e dall'identità culturale.

Sandifer et al. nel 2015²³ analizzano lo stato della conoscenza e della produzione scientifica, rispetto alle relazioni tra salute umana, natura e biodiversità elencando gli effetti identificati: dagli effetti psicologici (effetti positivi su benessere e processi mentali) agli effetti cognitivi (effetti positivi su capacità e funzioni cognitive); dagli effetti fisiologici (effetti positivi su funzioni e/o benessere fisico) agli effetti sull'esposizione alle malattie (potenziale riduzione dell'incidenza delle malattie infettive); dagli effetti sociali (coesione sociale) agli effetti estetici, culturali, spirituali, aumento della capacità di resilienza. La presenza di aree verdi urbane, in particolare, favorisce direttamente e indirettamente un miglioramento della qualità della vita,^{24,25} in quanto può fornire rifugio da un uno stile di vita quotidiano sempre più stressante,²⁶ incoraggiare la coesione sociale,²⁷ stimolare l'attività fisica,²⁸ migliorare la salute²⁹ e persino migliorare il benessere e lo stato mentale di una persona.³⁰

In questo contesto si inserisce il "Green Care", un concetto emergente che fa riferimento alla «gamma di attività che promuovono la salute e il benessere fisico e mentale attraverso il contatto con la natura»,³¹ salute intesa come «uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non

semplicemente assenza di malattia o infermità»³² (OMS). “Green Care” può essere compreso anche nel contesto di soluzioni basate sulla natura³³ e sull'impatto degli ecosistemi e dei loro servizi sulla salute e sul benessere individuale e collettivo. È un processo attivo che ha lo scopo di promuovere o migliorare la salute e il benessere, nelle diverse prospettive.

L'organizzazione delle attività di “Green Care” è spesso condizionata all'accesso e all'uso sostenibile degli ambienti naturali sia negli spazi rurali che urbani. In ambito urbano, il concetto di natura include parchi e spazi aperti, prati e campi, alberi e giardini condominiali. Luoghi vicini e lontani, gestiti e no, grandi e piccoli, dove le piante crescono secondo il disegno umano o, addirittura, nonostante esso.

Secondo la biofilia (“tendenza innata a concentrare il proprio interesse sulla vita e sui processi vitali”, ipotesi scientifica proposta nel 1984 da Edward O. Wilson), avendo ricevuto un vantaggio evolutivo dalla possibilità di contatto con la natura per milioni di anni, avremmo sviluppato un'innata propensione a reagire positivamente nei suoi confronti.³⁴

Secondo l'“Attention Restoration Theory” (ART) teorizzata da R. e S. Kaplan,³⁵ l'ambiente naturale è in grado di stimolare le nostre capacità di attenzione in maniera intuitiva e involontaria secondo un processo che prende il nome di “fascination”. Quando ci troviamo in un ambiente naturale la nostra attenzione è diffusa sullo spazio circostante e non focalizzata e questo ci porta ad un'esperienza di rilassamento.³⁶ Gli ambienti naturali abbondano di “soft fascination” e consentono di attivare un'“attenzione senza sforzo”, come, ad esempio il movimento delle nuvole attraverso il cielo, il fruscio delle foglie o l'acqua che gorgoglia sulle rocce in un torrente.

L'ambiente naturale è fondamentale nella ricerca identitaria. Gli animali, gli alberi, sono elementi naturali che aiutano a plasmare la nostra identità. In particolare, gli alberi sono presenti in molte prospettive teoriche dell'identità: molti miti descrivono come le persone siano state create dagli alberi o trasformati in alberi. Gli alberi sono utilizzati nei test di personalità (come il test di disegno casa-albero-persona) per indagare i problemi di identità; diversi approcci fenomenologici si basano su metafore degli alberi (es. radici).³⁷

Le esperienze in natura possono provocare un aumento diretto di varie forme di benessere (ad es. benessere eudemonico e edonico, benessere spirituale). Nell'ultimo decennio si è registrato un aumento delle ricerche sperimentali che analizzano la correlazione tra natura e benessere in senso eudemonico, che è un composto di serenità, senso di stupore, contemplazione, empatia, vitalità, senso di libertà, connessione, sentirsi riposati.³⁸⁻³⁹

2. Le fattorie sociali per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale: studio di caso.

2.1. Obiettivi indagine sul campo

Da Gennaio a Dicembre 2024 nell'ambito del Progetto FOE CNR Nutrage, “Nutrizione, Alimentazione & Invecchiamento Attivo” – WP5-Subtask 5.3.2: “Analisi dei parametri di benessere psicofisico correlati a stili di vita, attraverso studi inerenti la permanenza in ambienti naturali quali le fattorie sociali che sperimentano e innovano pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente”, è stata effettuata la raccolta dati per l'elaborazione del presente studio di caso con un'analisi dei parametri di benessere psicofisico in soggetti over 65 che frequentano, su base diurna o residenziale, continuativa o occasionale, aziende operanti nell'Agricoltura Sociale/Fattorie Sociali in Calabria e Sicilia. Oltre a dimensionare le attività svolte dai soggetti over65 in particolare legate alla permanenza in ambienti naturali e ad attività sociali, contestualmente sono stati raccolti i dati

inerenti le aziende campione individuate in Calabria e in Sicilia per conoscere: il tipo di attività svolta, i servizi offerti, le pratiche di sostenibilità ambientale adottate, i progetti di salvaguardia e conservazione della biodiversità agricola sostenuti, il recupero delle colture tradizionali.

L'analisi è stata condotta attraverso la somministrazione di questionari sia in modalità online che attraverso somministrazione diretta *"face to face"* effettuata durante le visite alle aziende individuate. In alcuni casi, si è reso necessario svolgere più di una visita sul campo per la raccolta dei dati dei soggetti over65.

2.2. Individuazione campione di riferimento per l'indagine sul campo

Le attività di Agricoltura Sociale di interesse della presente indagine sul campo sono quelle che rientrano nelle categorie disciplinate dall'art. 2 della Legge 141/2015⁴⁰ e che riguardano: le prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali atte al miglioramento della qualità della vita (agriturismo sociale, orti sociali); i servizi di assistenza per anziani; progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità.

3. Dimensionamento campione per studio di caso

3.1. Regione Calabria

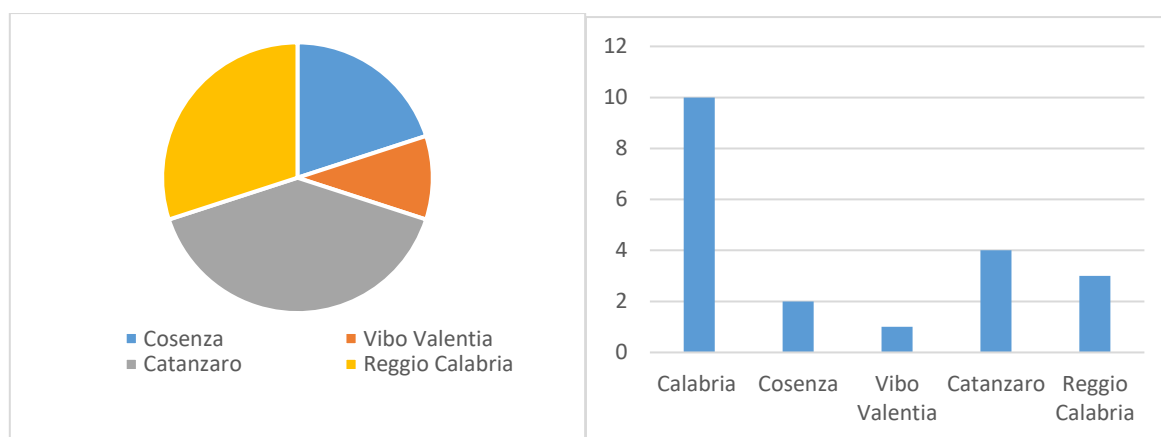
Dall'analisi desk sull'Agricoltura sociale, elaborata attraverso il supporto delle organizzazioni di categoria (CIA Agricoltura Calabria, Associazione Nazionale Bioagricoltura Sociale) è stato possibile identificare, nell'universo delle aziende operanti in Calabria nel settore, un totale di n. 10 aziende (Tabella 1, elenco aziende campione; Grafici 1 e 2, ripartizione geografica per provincia) che svolgono attività nelle aree d'interesse tematiche dello studio di caso e si rivolgono potenzialmente a soggetti over65 con attività residenziali e/o diurne, continuative o occasionali. Le aziende individuate sono state preliminarmente contattate per verificare la loro disponibilità ad essere incluse nello studio di caso e per riscontrare se reali erogatori di servizi a soggetti over65.

Solo 8 delle 10 aziende individuate dall'analisi desk (l'80% del totale) come potenziale campione che eroga servizi di agricoltura sociale indirizzati a soggetti over65 in Calabria, sono state oggetto di interviste per la raccolta dati (Tabella 2, elenco aziende intervistate; Grafici 3 e 4, ripartizione geografica per provincia).

Tab. 1 – Elenco aziende campione individuate nell'analisi desk (Gen-Mag 2024) – Calabria

N.	Denominazione	Localizzazione	Provincia	Contatti
1	Arcadinoé Soc. Coop. Onlus	Carolei, c/da Vadue, Via Nazionale snc	CS	arcadinoe.cosenza@gmail.com
2	Junceum Fattoria Sociale Azienda Agricola	Vibo Valentia, Località Cancellò Rosso/ Via Bellini, 8	VV	fattoriadidatticajunceumvv@gmail.com https://www.lagocciavv.it/junceum/
3	Le Agricole Cooperativa Sociale (Comunità Progetto Sud)	Lamezia Terme	CZ	https://www.comunitaprogettosud.it/le-agricole/ cooperativaleagricole@gmail.com
4	Don Milani Cooperativa Sociale	Acri Via Padula 12	CS	nello@comunitadonmilani.it http://www.comunitadonmilani.it/

5	Progetto Gedeone Associazione Comunità di Volontariato SS. Pietro e Paolo	Carlopoli/ Lamezia Terme	CZ	info@progettogedeone.it https://www.progettogedeone.it/
6	Fattoria Sociale Aratea	Via Eremo al Santuario	RC	associazionearatea@gmail.com
7	Valle del Marro Cooperativa sociale	Polistena Via Pio La Torre, 10	RC	info@valledelmarro.it amministrazione@valledelmarro.it https://www.valledelmarro.it/
8	Don Pellicanò Associazione Centro Di Studio E Promozione Familiare	Catanzaro- Viale Cassiodoro, 163 /Isca sullo Ionio	CZ	donpell@libero.it associazionedp.wordpress.com
9	A.S.D.A.M.A.T.A. Luna Nuova	Catona, via Vallelunga	RC	amatalunanuova@libero.it lafattoriaurbana.it
10	Azienda TRIGNA	Contrada Trigna Lamezia Terme	CZ	www.agriturismotrigna.it info@agriturismotrigna.it didattica@agriturismotrigna.it

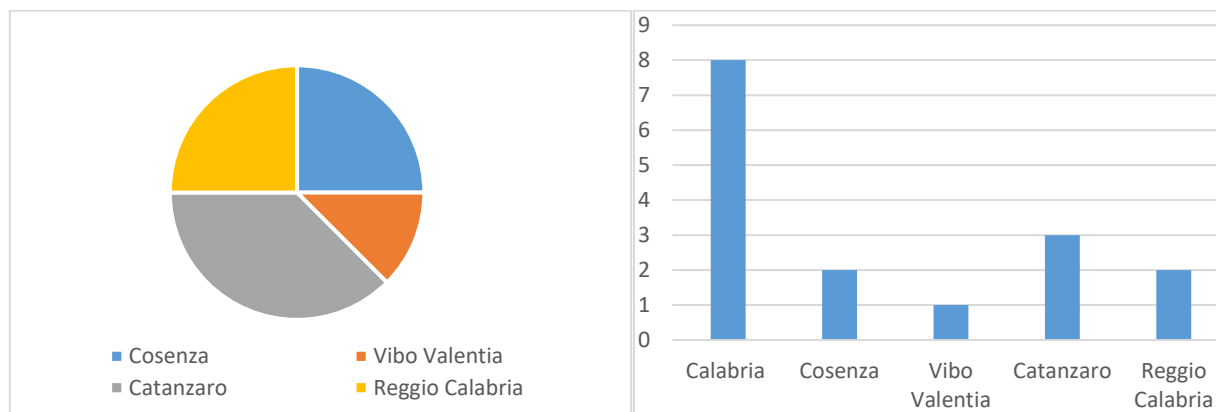


Graf. 1 e 2: Numero aziende campione individuate per provincia - Calabria

Tab. 2 – Elenco aziende intervistate dopo verifica del campione – (Giu - Sett 2024) – Calabria

N.	Denominazione	Localizzazione	Provincia	Contatti
1	Arcadinoé Soc. Coop. Onlus	Carolei, c/da Vadue, Via Nazionale snc	CS	arcadinoe.cosenza@gmail.com
2	Junceum Fattoria Sociale Azienda Agricola	Vibo Valentia, Località Canello Rosso/ Via Bellini, 8	VV	fattoriadidatticajunceumvv@gmail.com https://www.lagocciavv.it/junceum/
3	Le Agricole Cooperativa Sociale (Comunità Progetto Sud)	Lamezia Terme	CZ	https://www.comunitaprogettosud.it/le-agricole/ cooperativaleagricole@gmail.com
4	Don Milani Cooperativa Sociale	Acri Via Padula 12	CS	nello@comunitadonmilani.it http://www.comunitadonmilani.it/
5	Progetto Gedeone Associazione Comunità di Volontariato SS. Pietro e Paolo	Carlopoli/ Lamezia Terme	CZ	info@progettogedeone.it https://www.progettogedeone.it/

6	Valle del Marro Cooperativa sociale	Polistena Via Pio La Torre, 10	RC	info@valledelmarro.it amministrazione@valledelmarro.it https://www.valledelmarro.it/
7	Don Pellicanò Associazione Centro Di Studio E Promozione Familiare	Catanzaro- Viale Cassiodoro, 163 /Isca sullo Ionio	CZ	donpell@libero.it associazionedp.wordpress.com
8	A.S.D.A.M.A.T.A. Luna Nuova	Catona, via vallelunga	RC	amatalunanuova@libero.it lafattoriaurbana.it



Grafici 3 e 4: Numero aziende intervistate per provincia - Calabria

3.2.Regione Sicilia

Partendo dall'analisi desk sull'Agricoltura sociale, attraverso il supporto delle organizzazioni di categoria (Rete Fattorie Sociali Sicilia, Associazione Nazionale Bioagricoltura Sociale) dall'universo delle aziende operanti complessivamente nel settore, sono state selezionate per la Sicilia n. 35 aziende (Tabella 3, elenco aziende campione; Grafici 5 e 6, ripartizione geografica) che si rivolgono potenzialmente a soggetti over65 con attività residenziali e/o diurne, continuative o occasionali. Le aziende individuate sono state preliminarmente contattate per verificare la loro disponibilità ad essere incluse nello studio di caso e per riscontrare se reali erogatori di servizi a soggetti over65.

Solo 11 delle 35 aziende individuate dall'analisi desk (il 31% del totale) come potenziale campione che eroga servizi di agricoltura sociale indirizzati a soggetti over65 in Sicilia, sono state oggetto di interviste per la raccolta dati (Tabella 4 elenco aziende intervistate; Grafici 7 e 8, ripartizione geografica).

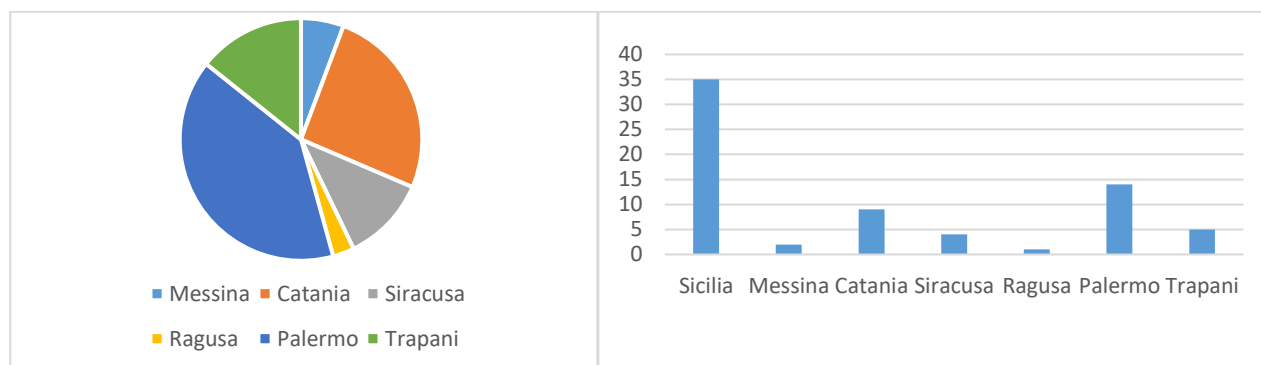
Tab. 3 – Elenco aziende campione individuate nell'analisi desk (Gen-Giu 2024) –Sicilia

N.	Denominazione	Localizzazione	Provincia	Contatti
1	Cooperativa Sociale "Naturamica"	Contrada Liazzo 98070 Longi	ME	naturamica@hotmail.it www.castellodimile.com
2	Azienda Agricola biologica "Villare"	via Minissale snc - 98125 ME	ME	info@villare.bio.com
3	Az. Agr. Bio "Grimaldi"	S.P.54 Misterbianco	CT	antongrimaldi@tiscali.it manfredigrimaldi@gmail.com
4	Az. Bioecologica "Fossa dell'acqua"	Via Cefalù 9 – 95024 Acireale	CT	giannisamperi@hotmail.it



5	Coop.Soc.le Energ-Etica Catania/Orti del Mediterraneo	Via Caronda 39- 95024 Acireale Via U. Foscolo snc Misterbianco	CT	energeticact@gmail.com
6	Coop. Soc.le Agricola "Terra Nostra"	via Piano San Paolo, 27 - 95041 Caltagirone	CT	www.coopsocialeterranost.it Email. cooperativaterranost.it@gmail.com
7	Turismo Rurale "Vino di Cana" – Associazione "Casa di Maria"	C.da Abate Vitale , S.N. Biancavilla	CT	www.vinodicana.com vinodicana@live.it casadimaria@live.it
8	La Terra di Bò	via Garibaldi, 298 – Viagrande	CT	www.laterradibo.org milena@laterradibo.org E-mail. info@laterradibo.org
9	Azienda Agricola "Asilat"	Via Miscarello Salice – c.da Miscarello – 95100 Giarre	CT	www.asilat.com E-mail. info@asilat.it
10	Azienda Agricola Volzone	via Garibaldi n. 4 95039 Trecastagni	CT	www.agricolavolzone.it, pasqualevolzone@gmail.com
11	Azienda Agricola Dell'Etna	via S.P. 2 I/II n. 71, 95018 Archi- Riposto	CT	info@agrietna.com www.agrietna.com
12	Villa Romana del Tellaro	c.da Veddeddi S.N.C. - Noto	SR	www.villaromanadeltellaro.com villa@villaromanadeltellaro.com
13	M&B Società Agricola srl	c.da Albinelli sns 96010 Sortino (SR)	SR	www.goccedisole.net info@goccedisole.net
14	Società Coop Sociale L'albero Onlus	Via N. Fabrizi, 79 cap 96010 Priolo G. sede operativa C.so Sicilia, 38 CAP 96011 Augusta	SR	coopalbero@gmail.com - www.cooplalbero.it
15	Agriturismo Stallaini	c/da Stallaini SP 73 96017 Noto	SR	www.agriturismostallaini.com agriturismostallaini@hotmail.it
16	"Pernamazzoni" az.agr. Didattica	Cava Ispica 97015 Modica	RG	SITO www.pernamazzoni.it MAIL info@pernamazzoni.it
17	Az. Agr. Acque di Palermo	c/da Acque di Palermo – Roccapalumba	PA	www.acquedipalermo.com info@acquedipalermo.com
18	Az. Agr. "Luigi Majo"	c.da Randino, 90014 Casteldaccia	PA	Tluigimajo@yahoo.it
19	Az. Agr. "Guccione"	c.da Borbone - Alia	PA	www.daraguccione.com info@daraguccione.com
20	Mariscò Az. Agricola	C/da Cambuca (Grisi) 90046 Monreale	PA	www.marisco.it , info@marisco.it
21	Coop. Soc.le "Pio La Torre -Libera Terra scarl	Via Piana degli Albanesi 84-90048 S.Giuseppe Jato	PA	www.liberaterramediterraneo.it salvatoregibiino@liberaterramediterraneo.it piolatorre@liberaterramediterraneo.it
22	Coop. Soc.le "Placido Rizzotto" – Libera Terra scarl	via Canepa 53 -90048 San Giuseppe Jato	PA	www.liberaterramediterraneo.it francescogalante@liberaterramediterraneo.it placidorizzotto@liberaterramediterraneo.it
23	Az. Agricola Invidiata Grazia	c/da Santa Anastasia - S.P. 9 bis Collesano Scillato	PA	azienda agricola invidiata - inv.sandra@inwind.it
24	Coop. Soc. le "Primavera" srl	via G. Falcone 51 – Geraci Siculo	PA	www.comunitasanpio.it amministrazione@comunitasanpio.it comunitasanpio@libero.it
25	Bio Fattoria – Agriturismo Bergi	Contrada Bergi 90013 Castelbuono	PA	www.agriturismobergi.com info@agriturismobergi.com
26	Cooperativa Sociale "il sorriso O.N.L.U.S. "	P.zza Matteotti n.1 - 90013 Castelbuono	PA	francesca-polizzano@libero.

27	Az.Agr. Libera-Mente Soc coop sociale Onlus	Via Edmondo De Amicis, 27- Partinico	PA	cooplibera-mente@libero.it http://www.biennalespaziopubblico.it/2013/05/libera-mente/
28	Fattoria Didattica Ruralia	S.S 121 PA-CT KM 182.500 - 90021, Alia	PA	www.fattoriadidatticaruralia.com - info@fattoriadidatticaruralia.com
29	Az. Agr. Famiglia Vario	Cont.da Ex feudo Fontana Murata, 90020 Sclafani Bagni	PA	Blog: agricoltura bioetica, vambros@libero.it
30	Fattoria Spezia Agriturismo e fattoria didattica	Via Agrigento 11291012 Buseto Palizzolo	TP	www.fattoriaspezia.it ; info@fattoriaspezia.it
31	Augustali di F. Ammoscato	S.S. 113 Alcamo – Partinico Km 37,70	PA	fattoriaaugustali@gmail.com
32	Società cooperativa Sociale “Creativamente” arl	Via della Palma n. 2, 91026 Mazara del Vallo	TP	creativamentemazara@libero.it
33	Soc.coop soc. “Arborea”	via della Palma, 2 – 91026 Mazara del Vallo	TP	peppeferro98@gmail.com
34	Rossa Sera Società Cooperativa Sociale	Via Ninni Cassarà, 21 - 91011 Alcamo	TP	info@rossasera.it www.rossasera.it
35	Voglia di Vivere Società Coop. Sociale Di Tipo "B"	VIA Generale Ameglio nr. 28	TP	www.cooperativavogliadivivere.it - www.fondoausteri.it coopvogliadivivere@gmail.com

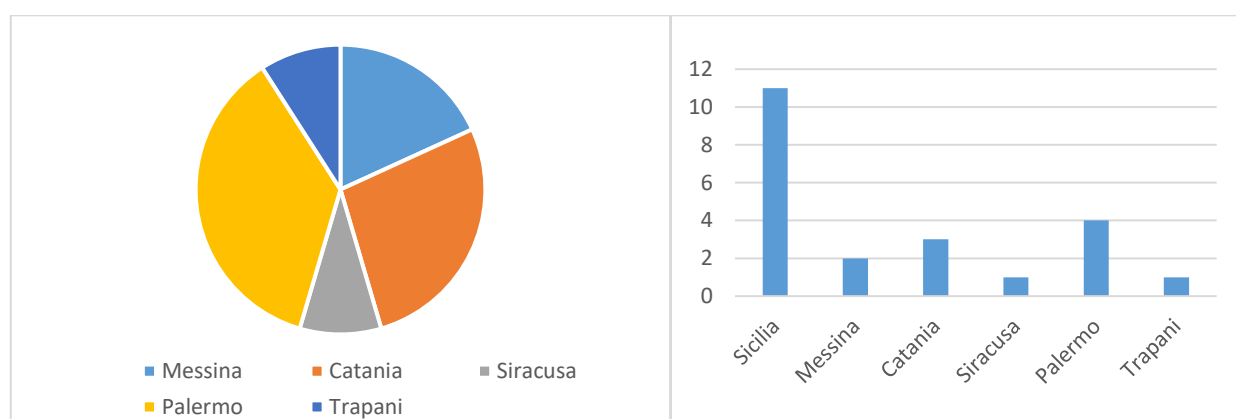


Grafici 5 e 6: Numero aziende campione individuate per provincia- Sicilia

Tab 4 – Elenco aziende intervistate dopo verifica del campione (Lug-Ott 2024) –Sicilia

	Denominazione	Localizzazione	Provincia	Contatti
1	Cooperativa Sociale “Naturamica”	Contrada Liazzo 98070 Longi	ME	naturamica@hotmail.it www.castellodimile.com
2	Azienda Agricola biologica “Villare”	via Minissale snc - 98125 ME	ME	info@villare.bio
3	Az. Bioecologica “Fossa dell’acqua”	Via Cefalù 9 – 95024 Acireale	CT	giannisamperi@hotmail.it
4	Turismo Rurale “Vino di Cana”	C.da Abate Vitale , S.N. Biancavilla	CT	Sito. www.vinodicana.com E-mail vinodicana@live.it ;
5	Associazione “Casa di Maria”	C.da Abate Vitale , S.N. Biancavilla	CT	casadimaria@live.it
6	Agriturismo Stallaini	c/da Stallaini SP 73 96017 Noto	SR	www.agriturismostallaini.com agriturismostallaini@hotmail.it

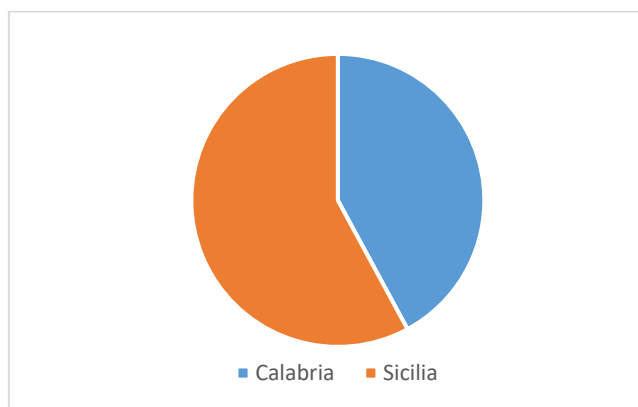
7	Az. Agr. Acque di Palermo	c/da Acque di Palermo – Roccapalumba	PA	www.acquedipalermo.com info@acquedipalermo.com
8	Mariscò Az. Agricola	C/da Cambuca (Grisi) 90046 Monreale	PA	www.marisco.it , info@marisco.it
9	Bio Fattoria Agriturismo Bergi	Contrada Bergi 90013 Castelbuono	PA	www.agriturismobergi.com info@agriturismobergi.com
10	Fattoria Didattica Ruralia	S.S 121 PA-CT KM 182.500 - 90021, Alia	PA	www.fattoriadidatticaruralia.com info@fattoriadidatticaruralia.com
11	Fattoria Spezia Agriturismo e fattoria didattica	Via Agrigento 11291012 Buseto Palizzolo	TP	www.fattoriaspezia.it ; info@fattoriaspezia.it



Grafici 7 e 8: Numero aziende intervistate per provincia - Sicilia

3.3. Aziende campione intervistate Regione Calabria e Regione Sicilia.

Nel successivo Grafico 9 si riporta la ripartizione geografica delle 19 aziende totali intervistate tra Regione Calabria (8 pari al 42% del totale) e Regione Sicilia (11, pari al 58% del totale) il cui dettaglio è riportato negli elenchi delle precedenti Tabelle 2 e 4.



Graf. 9 – Numero aziende intervistate e loro ripartizione geografica- Calabria e Sicilia

4. Analisi dati aziende campione intervistate.

4.1. Questionario quali-quantitativo Aziende

Nel periodo giugno-ottobre 2024 è stato somministrato un questionario quali-quantitativo (Allegato 1) alle 19 aziende campione selezionate di cui si allega una sintesi nelle schede informative allegate (Allegati 2-20).

Il questionario è composto da VII sezioni elencate nella successiva Tabella 5.

Tab. 5 – Elenco sezioni questionario quali-quantitativo Aziende

Sezione I	Informazioni Generali Azienda
Sezione II	Dati Tecnici Azienda
Sezione III	Dati Gestionali Azienda
Sezione IV	Prodotti/Servizi Offerti
Sezione V	Attività di Agricoltura Sociale
Sezione VI	Attività di Agricoltura Sociale per gli over 65
Sezione VII	Alimentazione e stili di vita soggetti over65

La raccolta dati è stata effettuata attraverso la somministrazione dei questionari sia in modalità online che “*face to face*” durante le visite alle aziende individuate. In alcuni casi, si è reso necessario svolgere più di una visita sul campo.

Il questionario è stato costruito tenendo in considerazione sia l’obiettivo dello studio di caso che le precedenti raccolte dati presenti in letteratura effettuate come monitoraggio delle realtà aziendali e ricerche sul campo ai fini della conoscenza di specifiche variabili legate di settore.

Come riportato nel paragrafo precedente, obiettivo dello studio di caso è la conoscenza delle realtà aziendali operanti nell’agricoltura sociale nelle due regioni campione selezionate sia dal punto di vista giuridico che tecnico-operativo alla luce anche della normativa e regolamentari introdotti in Italia dal 2015, nonché fotografare le diverse tipologie di servizi erogati, in modalità occasionale o continuativa/diurna o residenziale, ai soggetti over65, in armonia con le attività previste dalla linea di ricerca 5.3.2 del Progetto Foe CNR “Nutrage”.

La raccolta dati inerente alle 19 fattorie sociali è attività preliminare per la successiva comprensione e dimensionamento dei parametri di benessere psicofisico in soggetti over65 che frequentano le aziende in questione, su base diurna o residenziale.

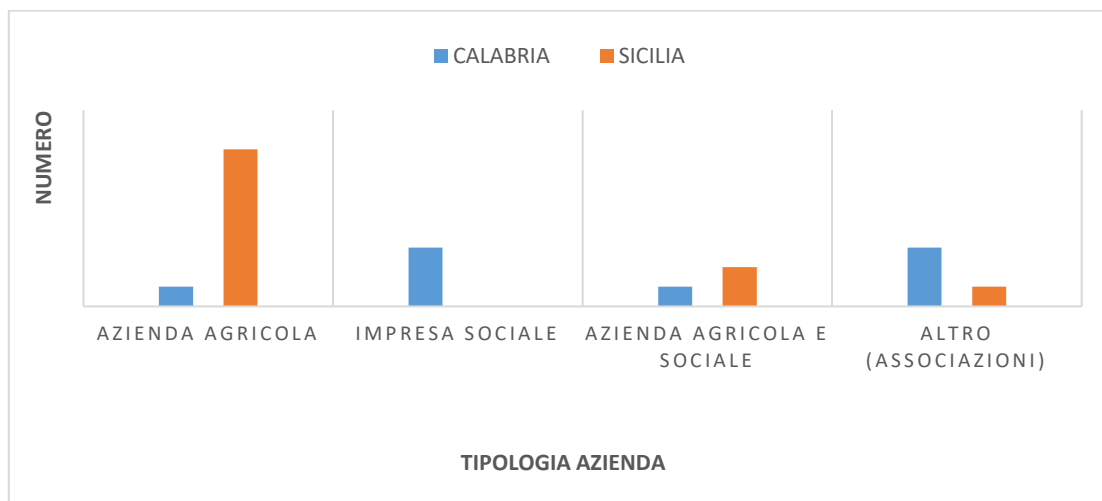
L’indagine ha evidenziato gli elementi gestionali e tecnici caratterizzanti le aziende individuate nonché il tipo di attività svolta e i servizi offerti, le pratiche di sostenibilità ambientale adottate, i progetti di salvaguardia e conservazione della biodiversità agricola sostenuti, il recupero delle colture tradizionali ed altri elementi di dettaglio evidenziati nel successivo paragrafo 4.2.

4.2. Dati Aziende campione intervistate - Calabria e Sicilia

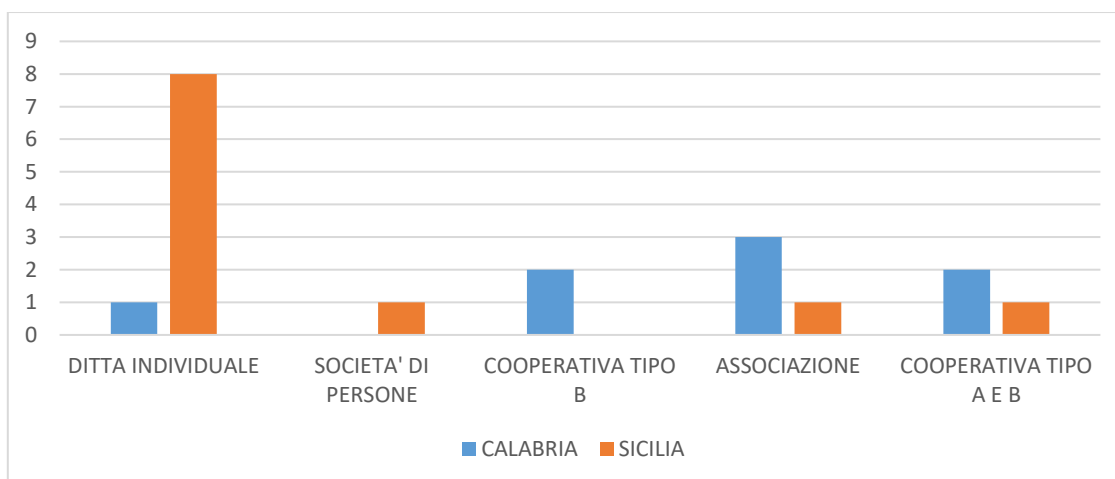
4.2.1. Sezione I: Informazioni Generali Aziende.

Dall’analisi dei dati della Sezione I del questionario somministrato alle 19 aziende campione intervistate (8 Calabria e 11 Sicilia), emerge come prevalente la tipologia aziendale “Azienda agricola” in Sicilia e una più equa distribuzione in Calabria tra le categorie previste dal questionario con una leggera prevalenza di “Impresa Sociale” e “Altro” (Associazioni) rispetto alla tipologia combinata “Azienda agricola e sociale” e semplice “Azienda Agricola” come evidenziato nel

successivo Grafico 10. Dal punto di vista giuridico, prevale in Sicilia la “Ditta Individuale” mentre in Calabria la forma Cooperativa (tipo A e B) (Grafico 11).

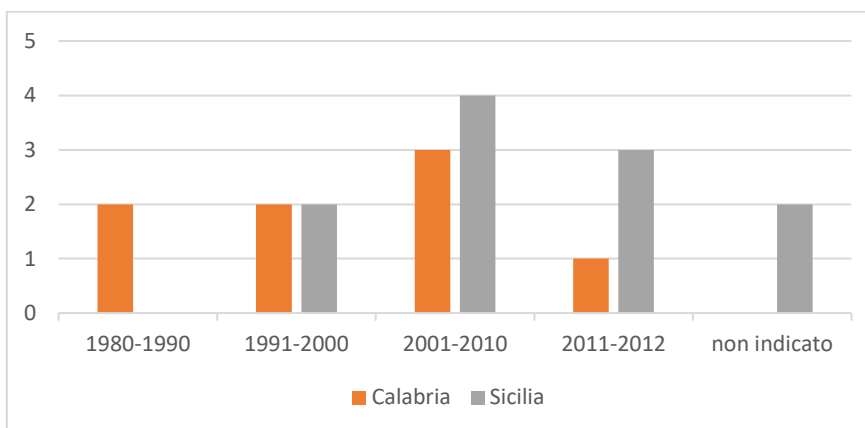


Graf. 10: Ripartizione numero aziende campione intervistate per tipologia – Calabria e Sicilia



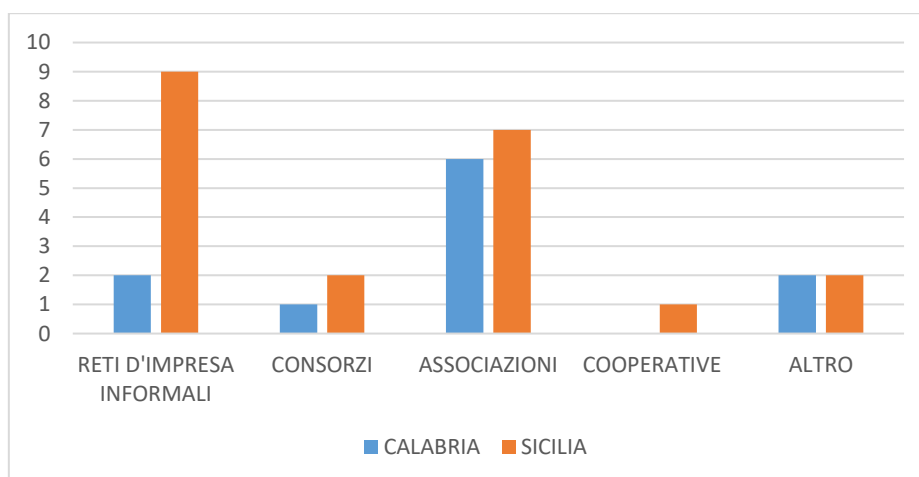
Graf. 11: Ripartizione numero aziende campione intervistate per forma giuridica – Calabria e Sicilia

Per quanto riguarda l’anno di costituzione delle aziende intervistate le aziende calabresi operano da più anni nel settore (1980-1990) e la totalità delle aziende è stata costituita in epoca antecedente alla normativa nazionale disciplinante l’Agricoltura Sociale (Legge 141/2015) (Grafico 12).



Graf. 12: Ripartizione numero aziende campione intervistate per anno di costituzione – Calabria e Sicilia

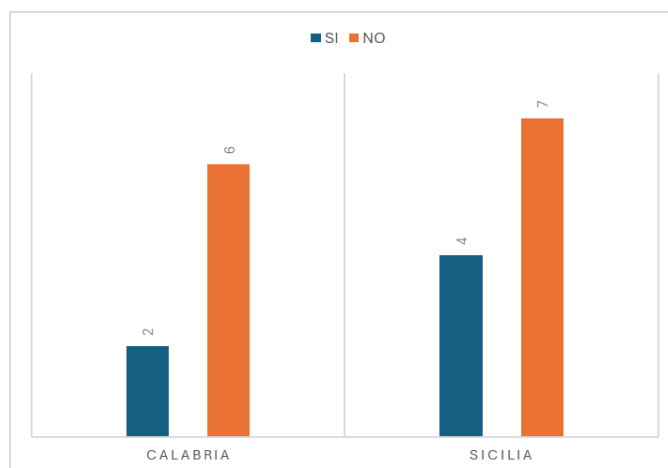
Particolarmente significativa è la partecipazione a forme associative e di rete esterne, come si evince dal successivo Graf. 13, anche se prevale la forma meno strutturata dal punto di vista normativo sia per le aziende calabresi che per quelle siciliane (Reti informali d'impresa e Associazioni).



Graf. 13: Partecipazione a forme associative e reti esterne- Calabria e Sicilia

Pur rientrando le aziende intervistate, per tipologia di attività svolta, nelle aree tematiche disciplinate dall'Art 2 della Legge 141/2015 sull'Agricoltura Sociale (AS) (formazione; inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati; attività sociali e di servizio per le comunità locali; riabilitazione e cura di persone con disabilità; attività ricreative atte al miglioramento della qualità della vita (agriturismo sociale, orti sociali); servizi di assistenza per bambini e anziani; educazione ambientale e alimentare anche indirizzata alla salvaguardia della biodiversità; diffusione della conoscenza del territorio), solo 6 aziende su 19 dichiarano di essere iscritte nei Registri regionali di AS disciplinati ai sensi della L.141/2015 e della normativa regionale, come evidenziato nel successivo grafico 14, con una sostanziale equivalenza percentuale nelle due regioni oggetto di studio.

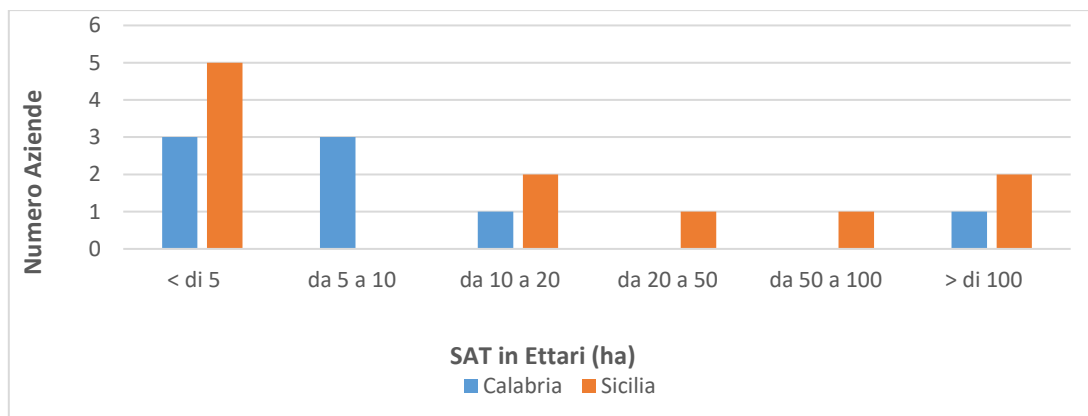
Una scarsa adesione è evidenziata nel Grafico 14: solo il 32% del campione intervistato dichiara di essere iscritto al Registro regionale, solo 2 su 8 aziende in Calabria (33%) e 4 su 11 aziende in Sicilia (36%).



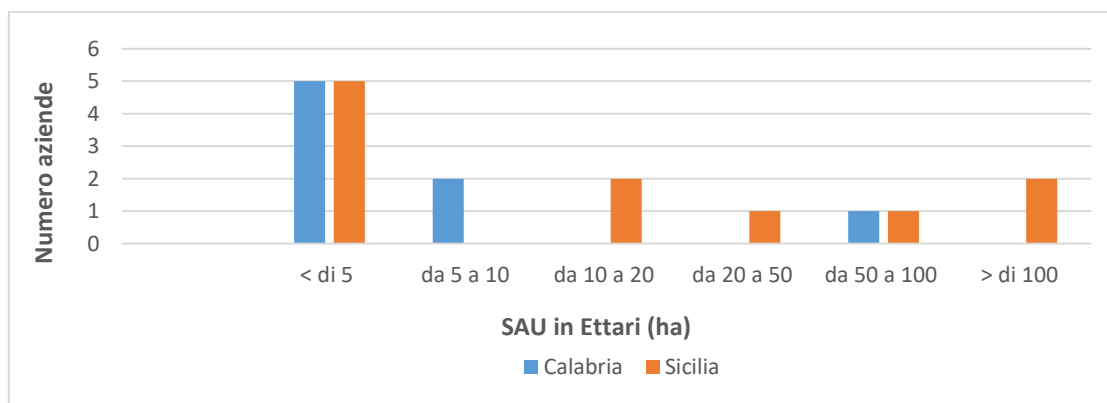
Graf. 14: Numero aziende intervistate inserite nei Registri regionali di Agricoltura Sociale – Calabria e Sicilia

4.2.2. Sezione II: Dati Tecnici Azienda

Nei successivi grafici 15 e 16 vengono riportati i valori della Superficie Agricola Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dichiarati dalle aziende intervistate, Calabria e Sicilia.



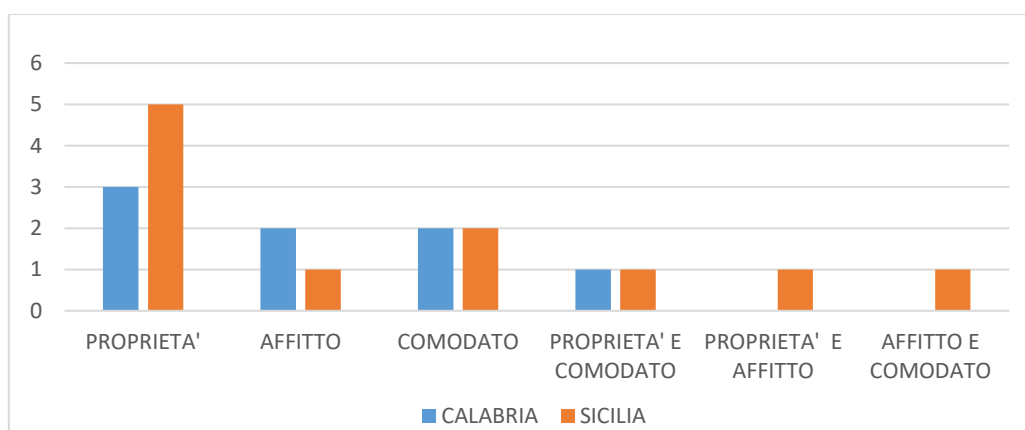
Graf. 15: Superficie Agricola Totale (SAT) aziende intervistate – Calabria e Sicilia



Graf. 16: Superficie Agricola Utilizzata (SAU) aziende intervistate – Calabria e Sicilia

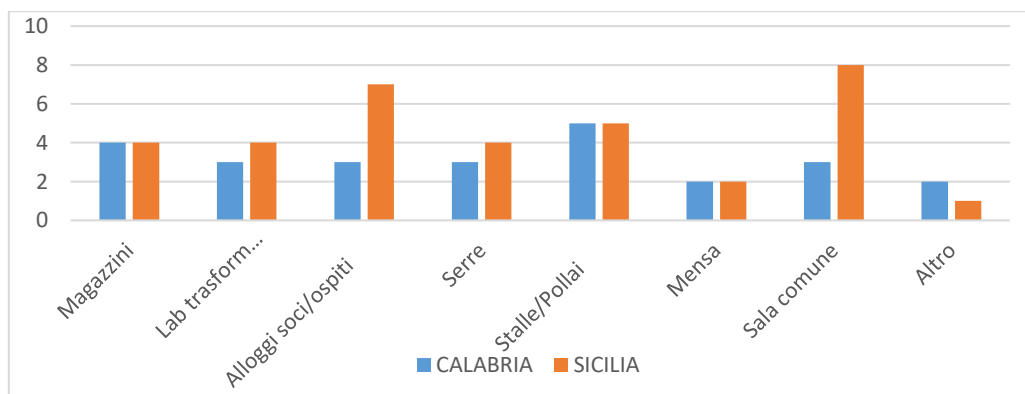
È evidente la concentrazione delle aziende intervistate nella fascia SAT e SAU da 0-5 ettari con la maggioranza assoluta nella fascia SAT e SAU 0-10 ettari, concentrazione compatibile con la media SAU delle aziende agricole italiane, pari nel 2021 a 11 ettari (Istat, Censimento 2021 Agricoltura).⁴¹ Nelle fasce “50-100” e “> di 100” ettari, troviamo aziende sia in Calabria che in Sicilia, in quanto tra le realtà campione intervistate, sono presenti aziende assegnatarie di terreni confiscati alla Mafia utilizzati per attività agricole e sociali.

Nel Grafico 17 si evidenziano i titoli di possesso dei terreni tra proprietà, affitto e comodato ed una maggioranza delle aziende che dichiara di avere un titolo di proprietà del terreno, anche associato ad altre forme di possesso (proprietà/comodato - proprietà/affitto). La tendenza ad associare il titolo di proprietà con forme di comodato e affitto è rilevata anche nel censimento nazionale dell’Istat 2021 elemento che conferma l’aumento della grandezza delle aziende e della loro SAU.



Graf. 17: Titolo di possesso dei terreni – Calabria e Sicilia

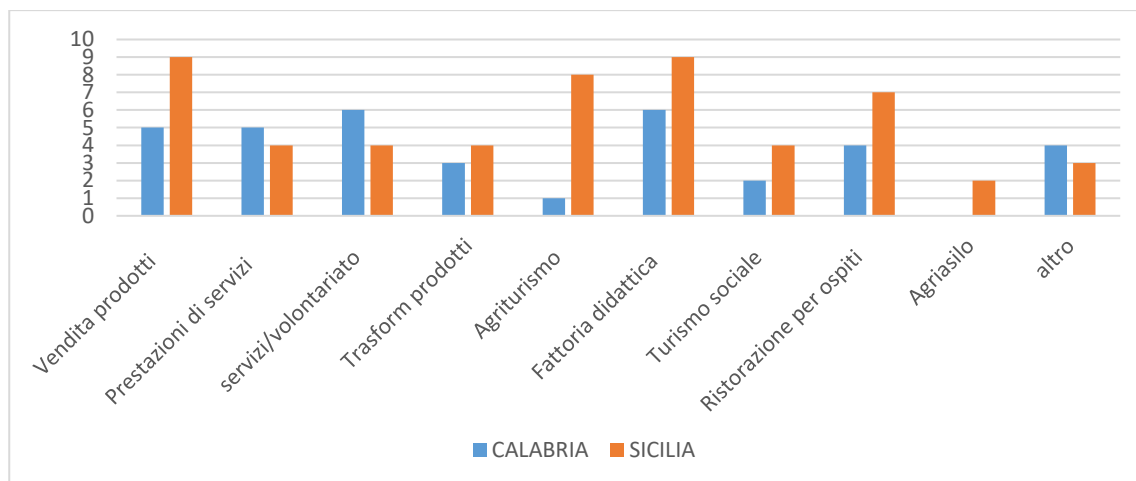
Accanto ai terreni agricoli le aziende di agricoltura sociale intervistate affiancano la presenza di strutture/edifici per lo svolgimento di varie attività a carattere agricolo/residenziale/sociale (7 realtà su 8 in Calabria e il totale delle aziende siciliane). Tali edifici sono destinati a varie tipologie di attività, tra cui una buona presenza di servizi di tipo sociale (Alloggi, Mense, sale comuni) e di attività agricole (Magazzini, Serre, Stalle-Pollai) come evidenziato nel successivo grafico 18.



Graf. 18: Tipologia utilizzo strutture/edifici – Calabria e Sicilia

4.2.3. Sezione III: Dati Gestionali Azienda

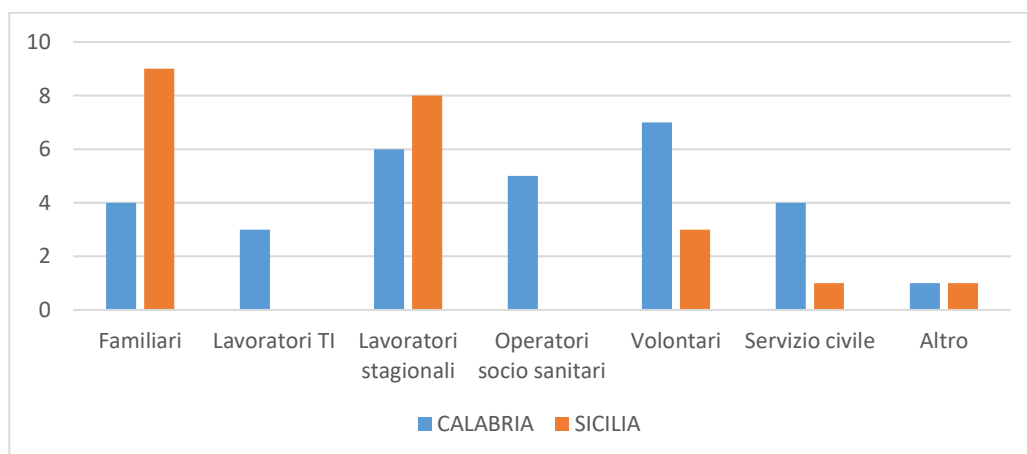
Per quanto riguarda i macrosettori di attività svolta di cui alla Sezione III del questionario somministrato alle aziende campione intervistate, nel Grafico 19 emerge un'ampia diversificazione delle attività agricole e sociali realizzate (servizi di volontariato, trasformazione e vendita prodotti, agriturismo, turismo sociale, ristorazione per ospiti, fattorie didattiche, agriasilo), con una concentrazione di attività di vendita prodotti agricoli, attività agrituristiche e fattorie didattiche in Sicilia; servizi di volontariato e fattorie didattiche in Calabria.



Graf. 19: Macrosettori di attività agricola e sociale – Calabria e Sicilia

La vendita dei prodotti agricoli freschi e trasformati è realizzata prevalentemente attraverso canali diretti, in azienda, in mercatini locali e attraverso gruppi di acquisto. Si tratta pertanto prevalentemente di vendita di prodotti a km zero destinati ad un'utenza locale. Di minore importanza la vendita online e in negozi specializzati.

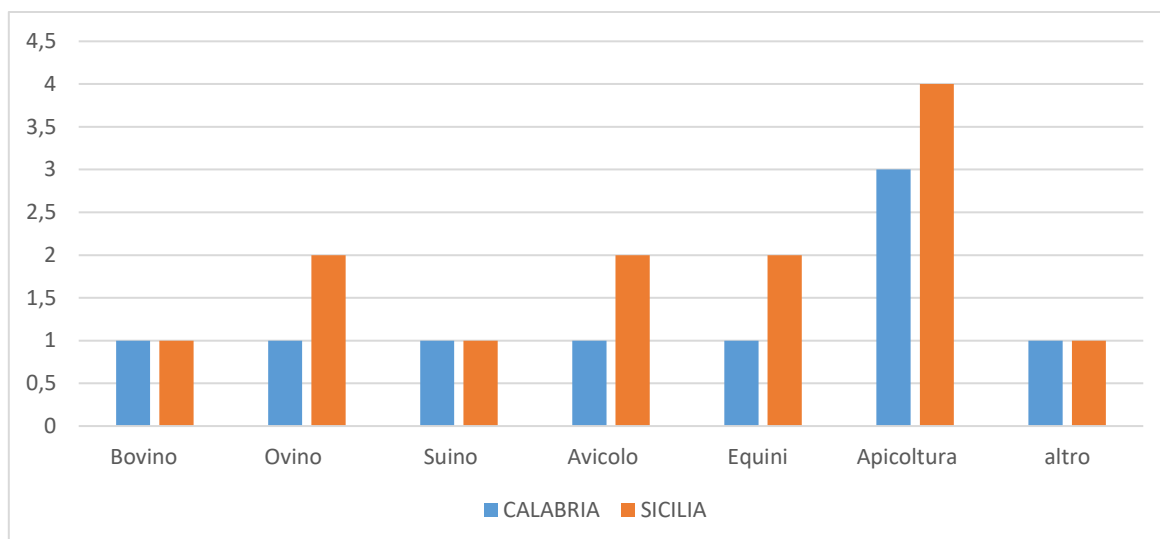
Nel successivo grafico 20, si evidenziano le tipologie di personale impiegato per lo svolgimento delle attività agricole, sociali e di volontariato. La quasi totalità di operatori è a carattere familiare e stagionale in Sicilia, mentre si rileva una maggiore diversificazione delle tipologie in Calabria (familiari, stagionali, volontari, operatori sociosanitari, servizio civile) con la presenza anche di personale impiegato a Tempo Indeterminato (TI).



Graf. 20: Tipologia di personale impiegato per lo svolgimento delle attività – Calabria e Sicilia

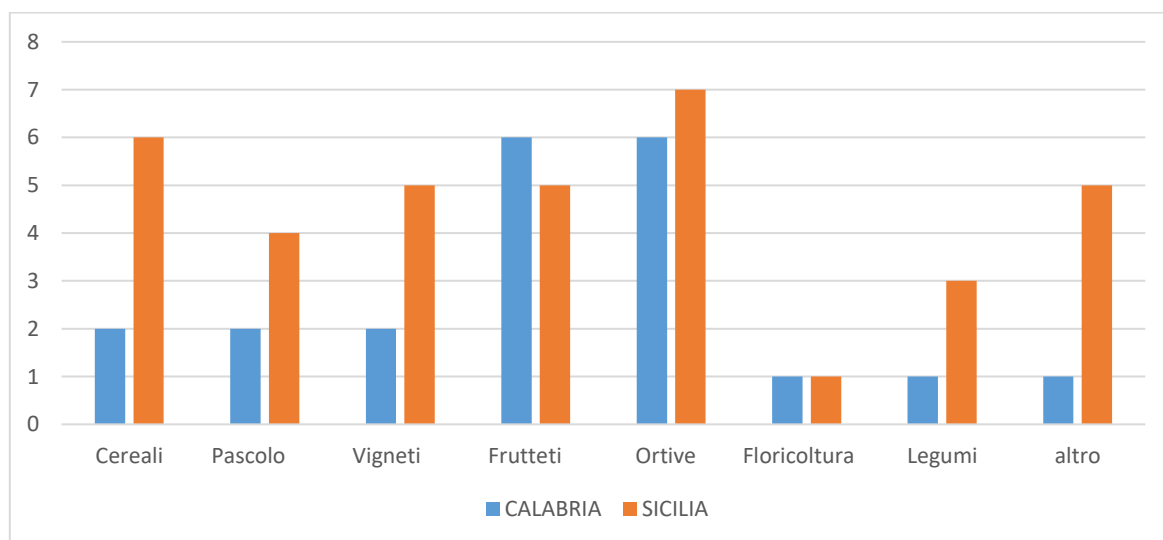
4.2.4. Sezione IV: Prodotti/Servizi Offerti

Presso 11 delle 19 aziende campione sono presenti attività di allevamento che nel Grafico 21 vengono dettagliate per tipologia. Emerge una prevalenza delle attività di apicoltura in entrambe le regioni campione, seguono i settori avicolo, ovino ed equino.



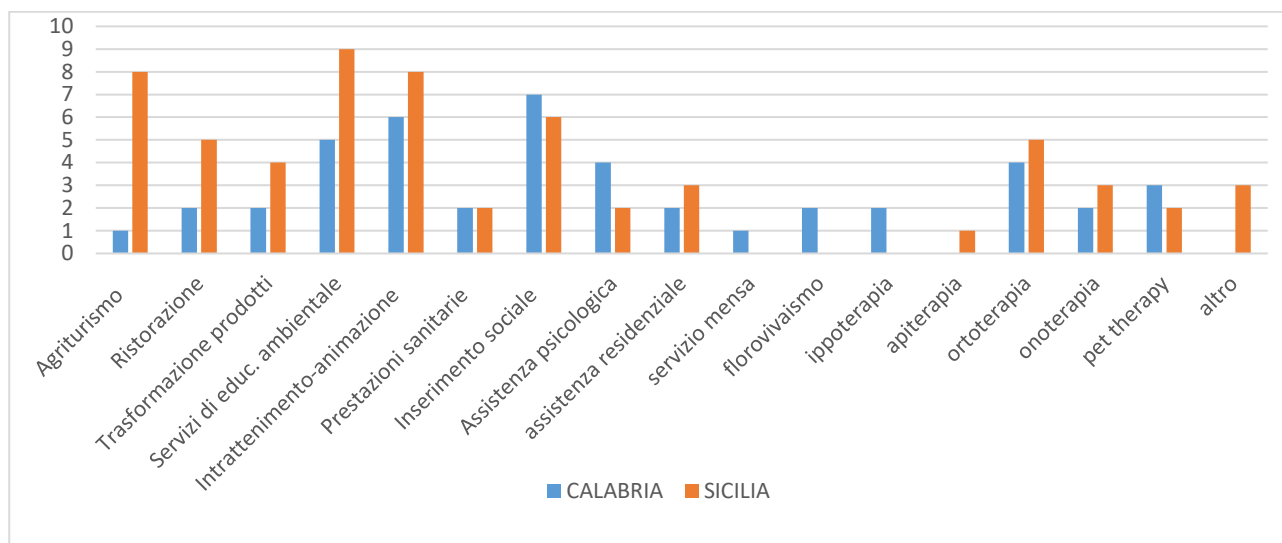
Graf. 21: Tipologia di allevamento presenti presso le aziende intervistate, Calabria e Sicilia

Nel grafico 22, tra le tipologie di coltivazioni, le ortive rappresentano le coltivazioni agricole maggiormente presenti sia in Calabria che in Sicilia, seguono i frutteti.



Graf. 22: Dettaglio delle tipologie di coltivazioni presenti presso le aziende intervistate, Calabria e Sicilia

Nel grafico 23, sono dettagliate le tipologie di servizi caratterizzanti l'agricoltura sociale erogati dalle aziende intervistate. Prevalgono il servizio di educazione ambientale e le attività legate all'inserimento sociale. Di rilievo anche l'ortoterapia insieme a onoterapia e pet therapy.



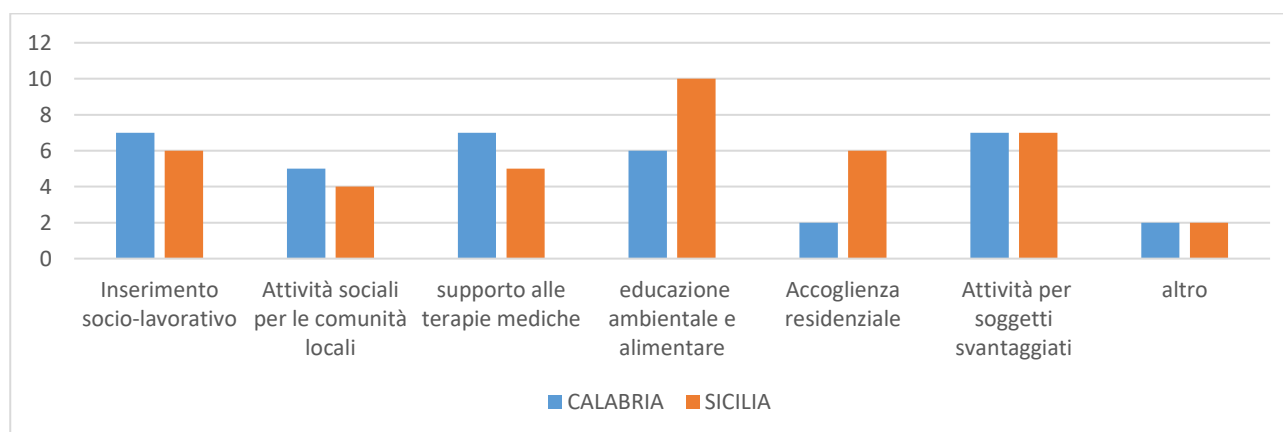
Graf. 23: Dettaglio dei servizi erogati dalle aziende intervistate, Calabria e Sicilia

Delle 19 aziende intervistate, 11 (3 in Calabria e 8 in Sicilia) svolgono attività di agricoltori custodi che si impegnano nella conservazione delle risorse genetiche locali dei settori d'interesse agricolo e zootecnico a rischio di estinzione. In particolare, in Calabria è presente il recupero di semi antichi di ortive (pomodori, bietole e rape, piante officinali, bardana, elicriso, cardo mariano e acanto) mentre in Sicilia emerge il recupero dei frutti antichi, della manna di frassino, miele di ape sicula nera, suino nero dei Nebrodi, piante di vite, piante di minicucco, piante di querce, germoplasma piante di vite, capre girgentane e galline siciliane.

Solo poche aziende hanno ripreso anche antiche pratiche di coltivazione (6 in totale, 3 Sicilia e 3 Calabria).

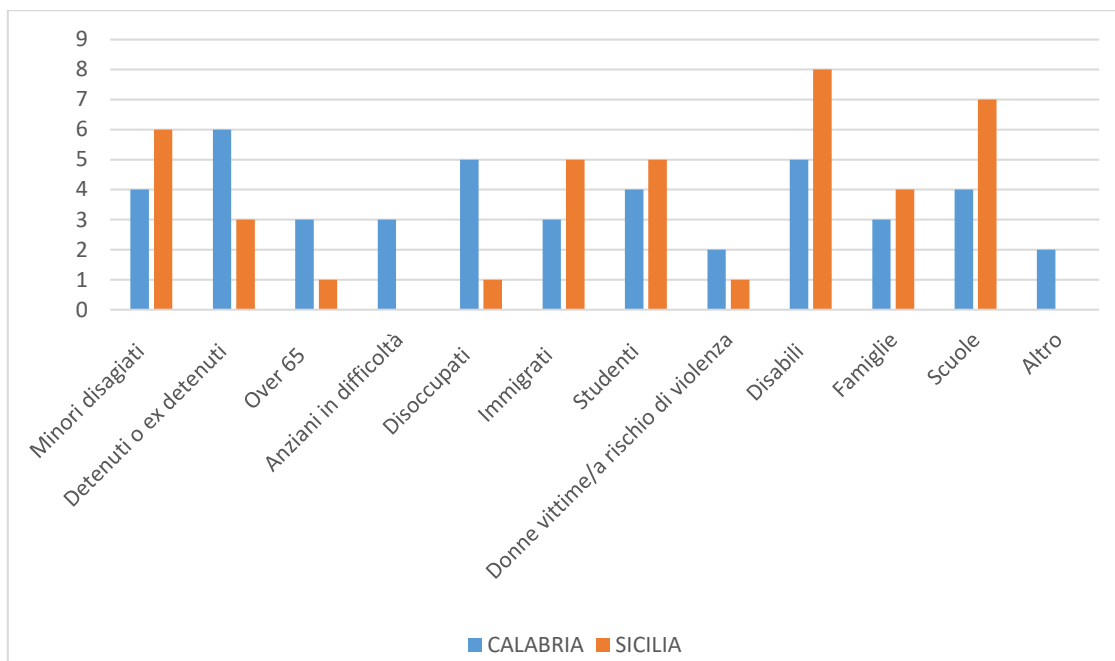
4.2.5. Sezione V: Attività di Agricoltura Sociale

Circa le macroaree di servizi di agricoltura sociale svolte dalle aziende campione, nel Grafico 24 si evidenzia una diffusa varietà di tipologie (inserimento socio-lavorativo, attività sociali per le comunità locali, supporto alle terapie mediche, educazione ambientale e alimentare, accoglienza residenziale, attività per soggetti svantaggiati), con una prevalenza in Sicilia dei servizi di educazione ambientale e alimentare e una quasi omogenea ripartizione dei servizi in Calabria.



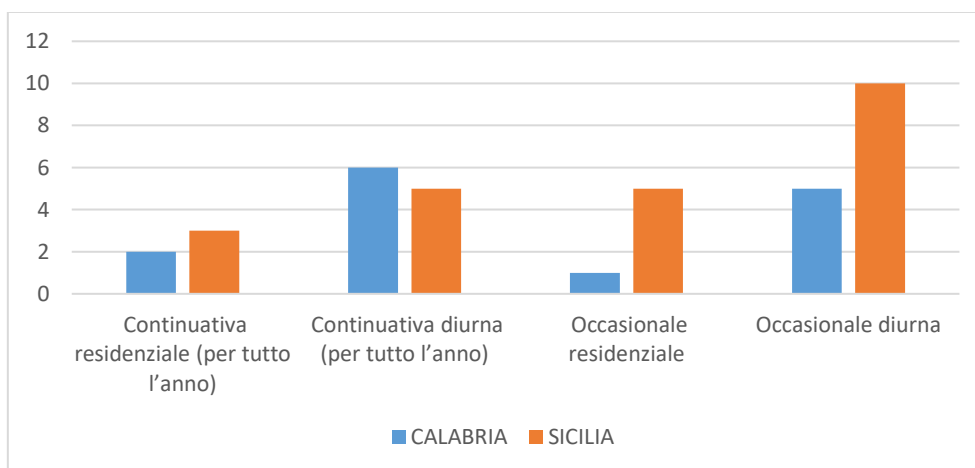
Graf. 24: Macrosettori di servizi erogati dalle aziende intervistate, Calabria e Sicilia

Le attività di agricoltura sociale si rivolgono a diverse tipologie di soggetti, con una leggera prevalenza in Sicilia dei soggetti disabili. La fascia over65 è molto sottodimensionata in Sicilia con un'interessante presenza di aziende erogatrici di servizi per tale fascia di età in Calabria (Grafico 25).



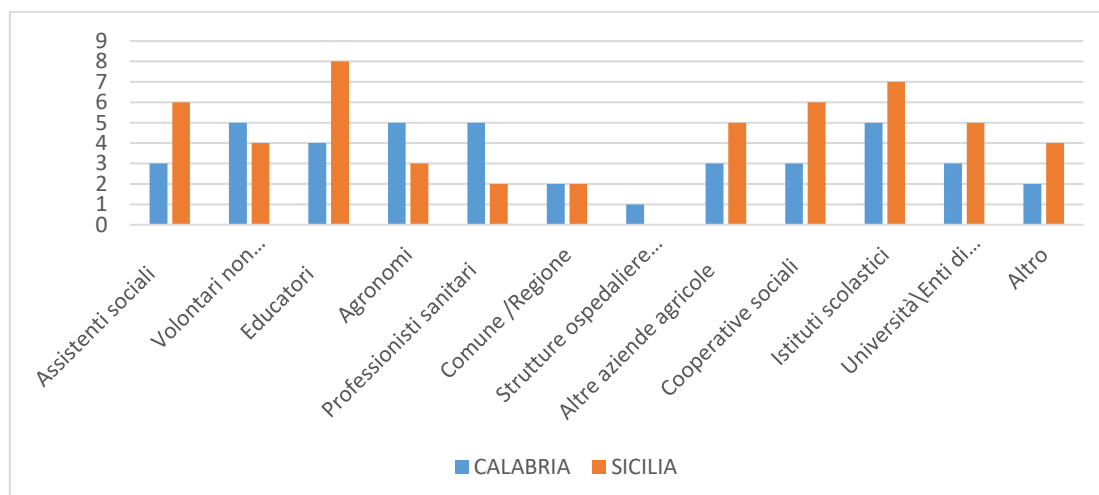
Graf. 25: Destinatari dei servizi erogati dalle aziende intervistate, Calabria e Sicilia

I servizi vengono erogati sia in modalità residenziale che diurna, sia continuativa che occasionale. Le modalità maggiormente presenti sono l'occasionale e la continuativa diurna (Grafico 26).



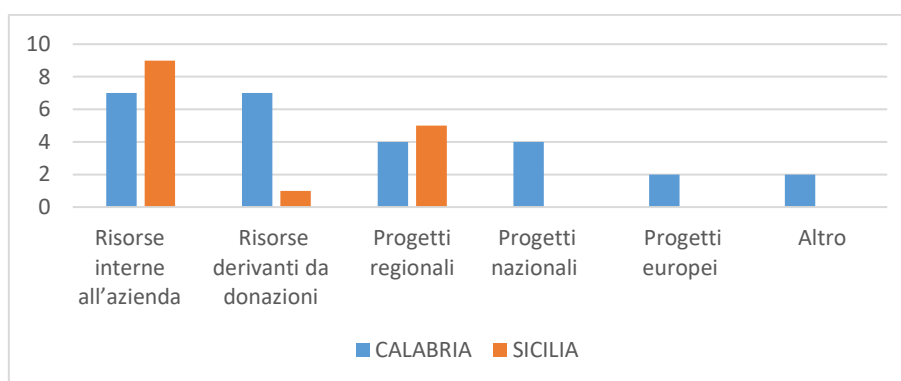
Graf. 26: Modalità di erogazione dei servizi dalle aziende intervistate, Calabria e Sicilia

Di notevole interesse è la collaborazione attiva con altri soggetti ed enti del territorio che riguarda tutte le aziende intervistate. In particolare, circa la tipologia di soggetti coinvolti, troviamo in maggioranza educatori e volontari e per quanto riguarda gli enti, principalmente Istituti scolastici e in subordine con altre cooperative sociali e Università-Enti di Ricerca (Grafico 27).



Graf. 27- Tipologia collaborazioni in atto, Calabria e Sicilia

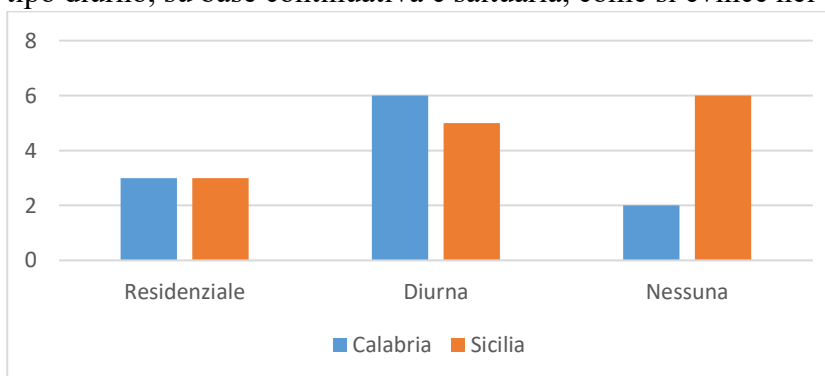
Le attività agricole e sociali sono finanziate prevalentemente con risorse interne alle aziende e progetti regionali e donazioni; in Calabria sono presenti anche altre fonti di finanziamento (progetti nazionali ed europei) (Grafico 28).



Graf. 28- Tipologia fonti di finanziamento, Calabria e Sicilia

4.2.6. Sezione VI: Attività di Agricoltura Sociale per gli over 65.

Tra le aziende intervistate che hanno svolto attività a favore di soggetti over65 negli ultimi cinque anni, emerge una prevalenza di quelle localizzate in Calabria ed una modalità di erogazione dei servizi prevalentemente di tipo diurno, su base continuativa e saltuaria, come si evince nel Grafico 29.



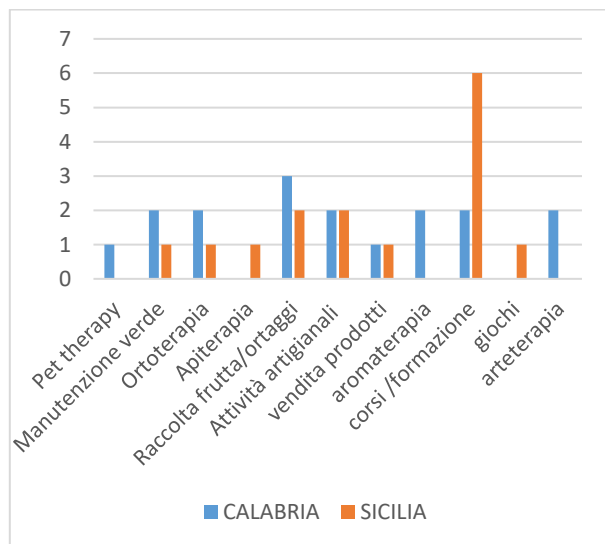
Graf. 29- Numero aziende campione intervistate che hanno svolto negli ultimi cinque anni attività di agricoltura sociale in modalità diurna e/o residenziale, Calabria e Sicilia

Il numero ridotto di aziende che svolgono servizi per i soggetti over65 è motivato dagli stessi intervistati principalmente a causa dello scarso interesse dell'utenza, dovuta verosimilmente a motivi culturali e sociali oltre che ambientali, essendo gli anziani delle regioni oggetto di studio in generale maggiormente inseriti in nuclei familiari, nuclei che rimangono statisticamente più numerosi rispetto al nord Italia e quindi con reti familiari più forti (ISTAT 2023)⁴². L'invecchiamento della popolazione e la tendenza consolidata al cambiamento delle strutture familiari, con famiglie più numerose ma in media molto più piccole e quindi con una rete di sostegno più debole, incideranno sulla domanda di assistenza che dovrà essere soddisfatta con altre forme di welfare.⁴³

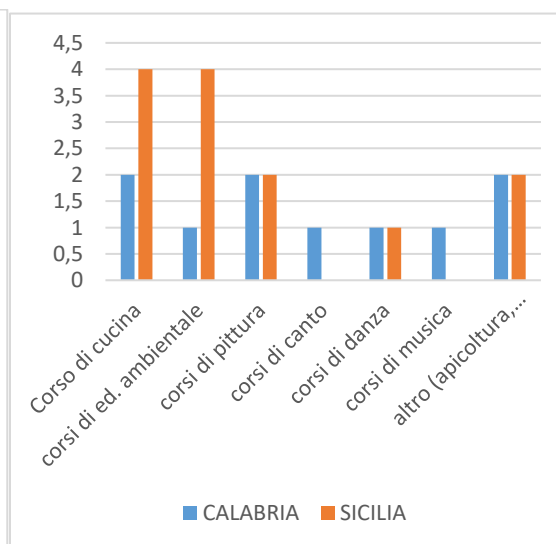
Questa condizione potrà portare ad una crescente necessità di servizi di tipo sociali e assistenziali anche al Sud dove il 24% degli anziani vive in condizione di fragilità e conduce stili di vita non sani per sedentarietà con conseguente aumento dell'obesità, contro il 13% di chi vive al nord. Al sud il 50% degli over 65 è completamente sedentario, contro il 34% del nord e il 43% delle regioni del centro.⁴⁴

La percezione dell'aumento nel prossimo futuro delle necessità di servizi destinati agli over65 emerge nelle risposte degli intervistati rispetto agli investimenti futuri in questa tipologia di attività, elemento che conferma l'interesse degli operatori che si dichiarano altresì totalmente d'accordo sul fatto che l'agricoltura sociale destinata ai soggetti over65 possa essere un'opportunità di welfare importante di supporto ai processi di invecchiamento attivo.

Tra i servizi erogati negli ultimi 5 anni e indirizzati specificatamente agli over65, emerge un'ampia gamma di attività con una maggiore concentrazione sui corsi di formazione e sul settore connesso in senso stretto all'agricoltura (raccolta frutta e ortaggi e ortoterapia) (Grafico 30). La formazione è rivolta a varie tipologie di corsi, tra cui i corsi di cucina, educazione ambientale, pittura, apicoltura (Grafico 31).



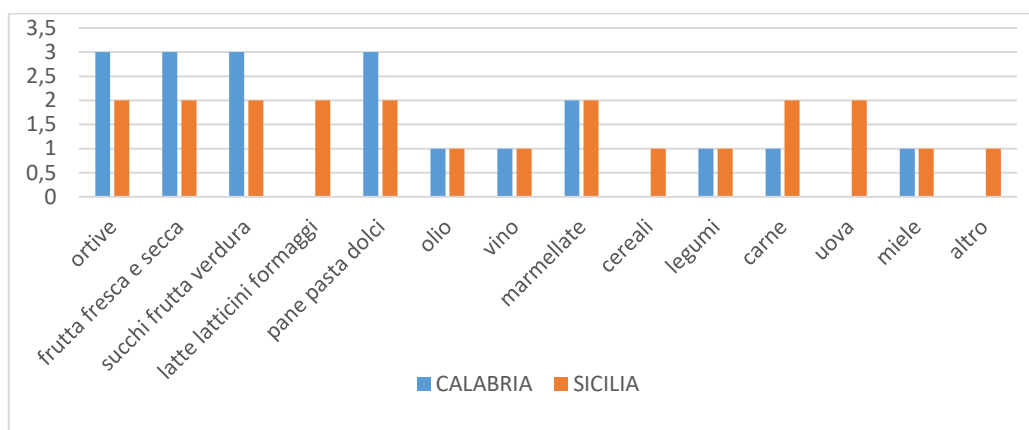
Graf. 30- Tipologie servizi erogati ai soggetti over65, Calabria e Sicilia



Graf. 31- Tipologie corsi formazione erogati ai soggetti over65, Calabria e Sicilia

4.2.7. Sezione VII: Alimentazione e stili di vita soggetti over65

Nella sezione VII sono stati rilevati i servizi erogati ai soggetti over65 inerenti alimentazione e stili di vita. In particolare, circa l'alimentazione, solo 6 aziende (4 Calabria, 2 Sicilia) delle 19 intervistate si occupano anche dei pasti dei soggetti frequentanti le strutture in maniera continuativa, sia a livello residenziale che diurno, somministrando anche alimenti di propria produzione strettamente correlati alla dieta Mediterranea come da dettaglio esposto nel Grafico 32.



Graf. 32- Tipologie alimenti di propria produzione somministrati ai soggetti over65, Calabria e Sicilia

In 6 strutture (4 Calabria, 2 Sicilia) su 19 totali, vengono proposti ai soggetti over65 che le frequentano su base residenziale o diurna continuativa e saltuaria, con cadenza giornaliera e settimanale, esercizio fisico nonché attività ludico-creative e giochi che potenziano le funzioni mnemoniche, in particolare aree del linguaggio in cui sono implicati processi cognitivi (danza, musica, giochi all'aperto, giochi da tavolo, giochi di società e cucina, arteterapia, cura del verde e degli animali, disegno, laboratorio di riciclo, canto).

5. Analisi dati dei soggetti over65 intervistati

5.1. Questionario quali-quantitativo over65

Da ottobre a dicembre 2024 è stato somministrato un questionario quali-quantitativo (Allegato 21), composto da II sezioni come specificato nella successiva Tabella 6, a 14 soggetti over65 frequentanti su base continuativa, in modalità residenziale o diurna, 2 aziende/fattorie sociali individuate all'interno del campione delle 19 aziende intervistate, entrambe localizzate in Calabria. Tale scelta è stata determinata per la difficoltà ad identificare ed intervistare i soggetti che hanno frequentato in maniera occasionale le strutture e per garantire una maggiore significatività dei dati acquisiti. Si è riscontrata la totale assenza, tra le aziende campione intervistate localizzate in Sicilia, di realtà che erogano servizi a soggetti over65 su base continuativa, sia in modalità residenziale che diurna.

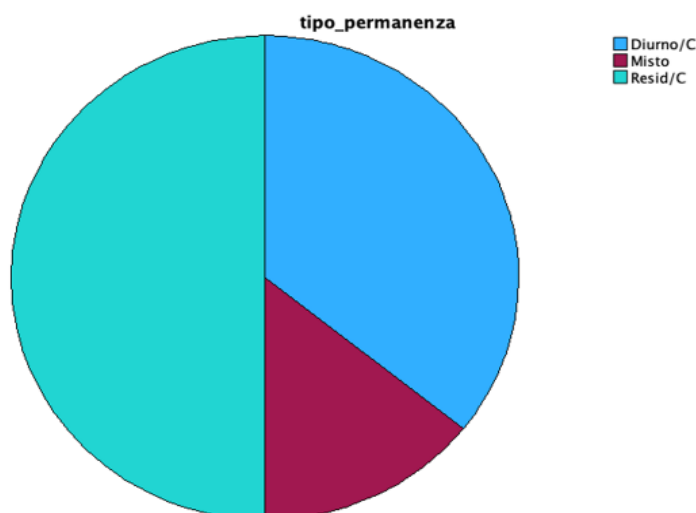
Tab. 6 – Elenco sezioni questionario quali-quantitativo over65

Sezione I	Dati Generali
Sezione II	Salute, abitudini alimentari, stili di vita, frequentazione e cura di aree verdi e benessere

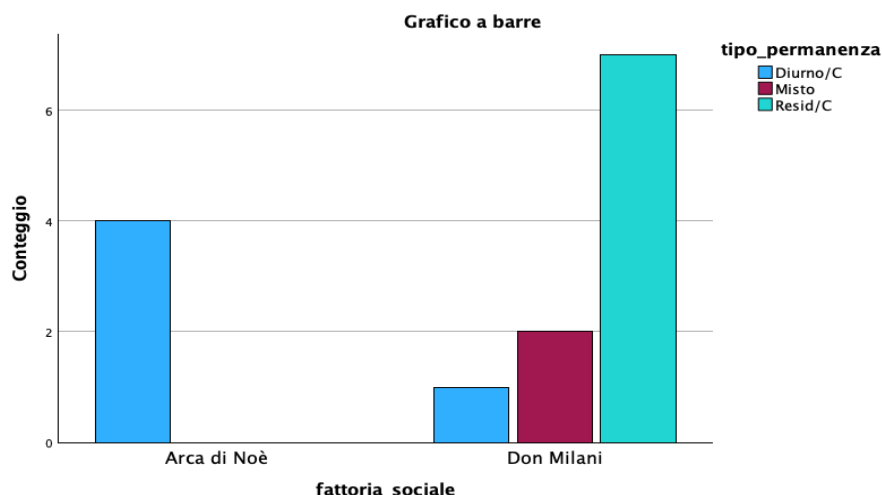
I soggetti intervistati frequentano su base continuativa, in modalità residenziale (RESID_C), diurna (DIURN_C) e in forma mista, per periodi sia residenziali che diurni (MISTO_C), la Cooperativa Don Milani di Acri (CS) e la cooperativa Arca di Noè di Carolei (CS) per come dettagliato nella successiva Tabella 7 e nei Grafici 33 e 34, con una prevalenza, rispetto alle altre tipologie, del tipo di permanenza residenziale continuativa (50% dei soggetti intervistati totali) come evidenziato nella Tabella 8. Il 35% dei soggetti campione, al momento dell'intervista, frequenta le fattorie sociali su base continuativa da 2 a 12 mesi e il 50% dai 24 a 48 mesi.

Tab. 7 – Numero di soggetti intervistati ripartiti per azienda e per tipologia di permanenza presso le strutture campione individuate

Azienda/Fattoria sociale	Totale soggetti intervistati	Tipo permanenza		
		RESID C	DIURN C	MISTO
Coop Don Milani (Acri – CS)	10	7	1	2
Coop Arca di Noè (Carolei – CS)	4		4	
TOTALE	14	7	5	2



Graf. 33 - Soggetti intervistati per tipo permanenza



Graf. 34 – Soggetti intervistati suddivisi per Tipo permanenza/ Fattoria Sociale

Tab. 8 – Numero di soggetti intervistati ripartiti per tipo di permanenza

Tipo permanenza/ Frequenza		Percentuale	Percentuale cumulativa
Diurno/C	5	35,7	35,7
Misto	2	14,3	50
Resid/C	7	50	100
Totale	14	100	

5.2. Dati over65 Calabria e Sicilia

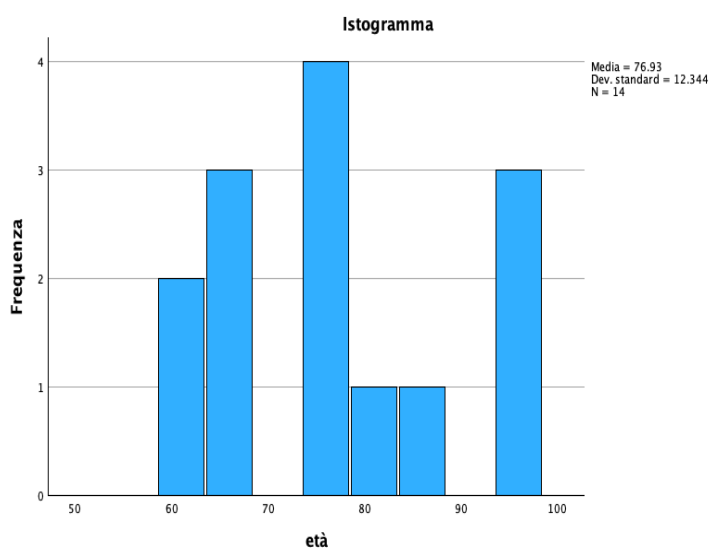
5.2.1. Sezione I: Dati generali.

Nella sezione I del questionario sono stati rilevati i dati generali dei 14 soggetti intervistati (età, genere, titolo di studio, stato civile, nucleo familiare di appartenenza, tipologia di occupazione) dati esposti nei paragrafi e nei grafici successivi.

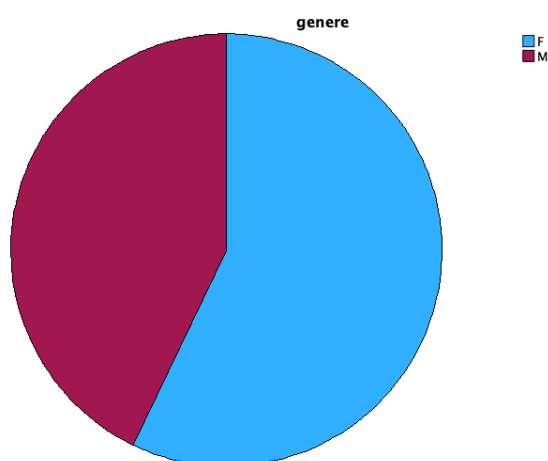
Come già evidenziato nel paragrafo 5.1, i soggetti intervistati rientrano nel tipo permanenza residenziale continuativa (RESID_C), diurna continuativa (DIURN_C) e mista residenziale e diurna (MISTO)) presso le due fattorie sociali campione selezionate.

Nei successivi Grafici 35 e 36 sono riportati i dati dei soggetti intervistati inerenti età anagrafica e genere di appartenenza.

Si rileva sul campione totale una età media pari a 76 anni ed una prevalenza del genere femminile sul totale soggetti intervistati (8 femmine/14 soggetti, pari al 57,1%).



Graf. 35 - Soggetti intervistati totali suddivisi per età



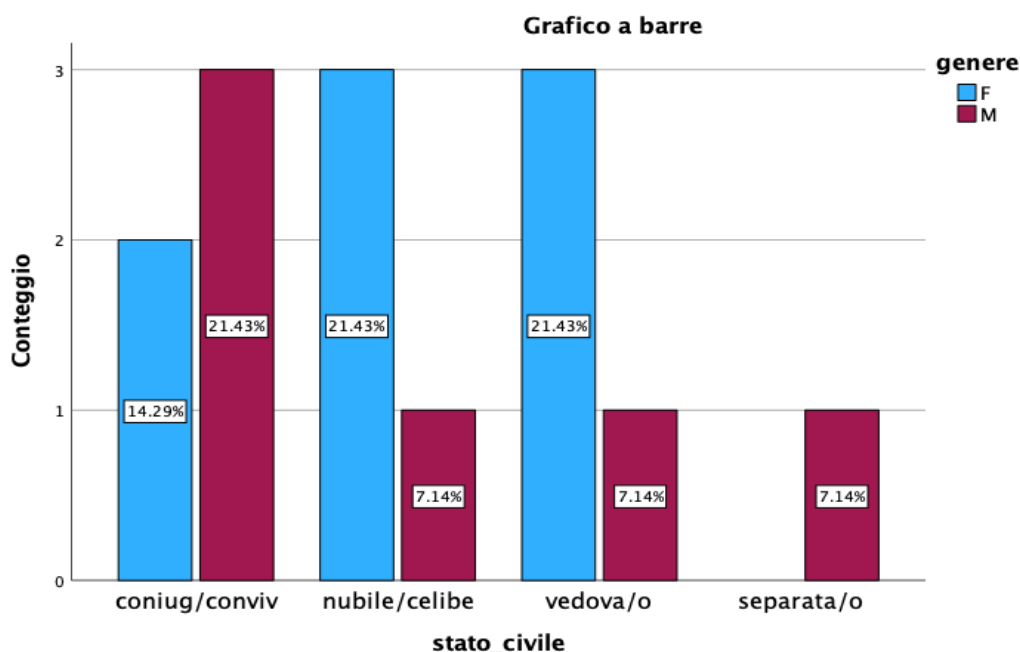
Graf. 36 - Soggetti intervistati totali suddivisi per genere

Circa lo stato civile, i soggetti intervistati si collocano in maggioranza nelle categorie Nubile/Celibe e Vedova/Vedovo (57,2%) (Tabella 9), con prevalenza nelle categorie in questione del genere femminile (Grafico 37).

Tab. 9 – Numero di soggetti intervistati ripartiti per stato civile

Stato civile/Frequenza		Percentuale	Percentuale cumulativa
Coniugato/Convivente	5	35,7	35,7
Nubile/Celibe	4	28,6	64,3
Vedova/o	4	28,6	92,9

Separata/o	1	7,1	100
Totale	14	100	



Graf. 37- Soggetti intervistati totali suddivisi per genere e stato civile

Incrociando i dati “Stato civile” ed “Età” dei soggetti intervistati suddivisa in 4 fasce (fasce fino a 70 anni, 71-80 anni, 81-90 anni, oltre i 90 anni), si evince che la totalità dei nubili/celibi si colloca nella fascia di età più giovane (fino a 70 anni), che corrisponde a circa il 29% del totale campione, che i soggetti vedovi si collocano per il 25% nella fascia di età 71-80 anni (il 7,14% del totale) e per il 75% nella fascia di età oltre i 90 anni (21,43% del totale campione) (Tabella 10).

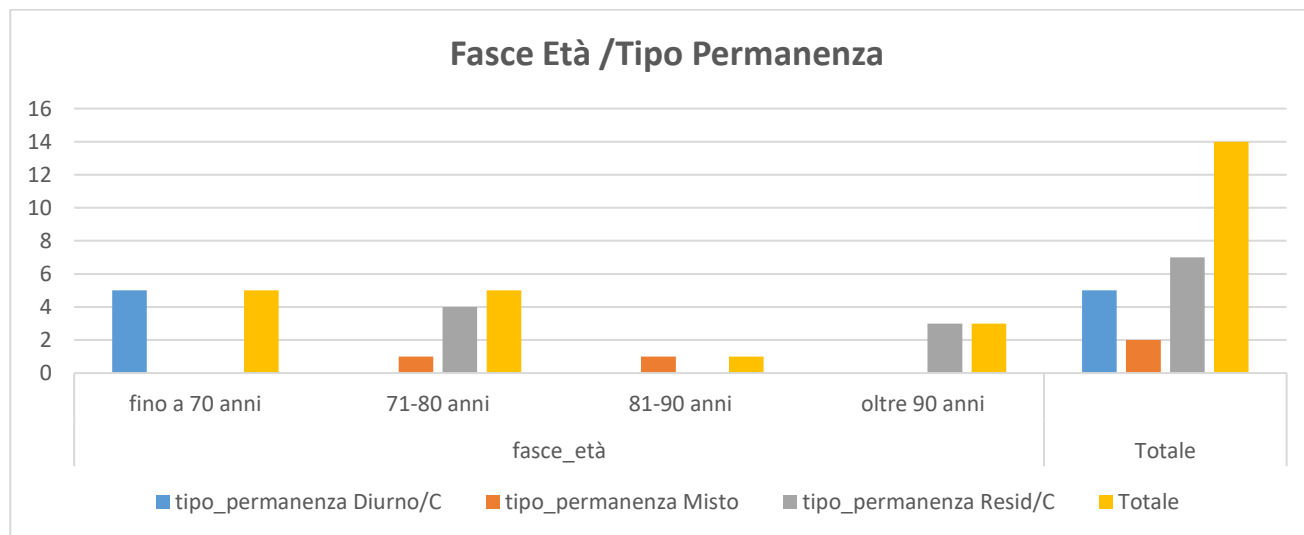
Tab. 10 – Numero e % Soggetti intervistati ripartiti per stato civile e fasce di età.

Stato/Civile e Fasce/Età							
			Fasce Età				Totale
			Fino a 70 anni	71-80 anni	81-90 anni	oltre 90 anni	
Stato civile	coniugato/ convivente	Conteggio	1	3	1	0	5
		%	20%	60%	20%	0%	100%
	nubile/ celibe	Conteggio	4	0	0	0	4
		%	100%	0%	0%	0%	100%
	vedova/o	Conteggio	0	1	0	3	4
		%	0%	25%	0%	75%	100%
	separata/o	Conteggio	0	1	0	0	1
		%	0%	100%	0%	0%	100%
Totale		Conteggio	5	5	1	3	14
		%	35.7%	35.7%	7.1%	21.4%	100%

Se si incrocia inoltre il dato “Età” con la “Tipologia di permanenza”, si rileva che i soggetti intervistati con età fino ai 70 anni si concentrano totalmente nel tipo di permanenza “Diurno continuativo” (36% sul totale) mentre nella tipologia “Residenziale continuativa” e “Mista” troviamo i soggetti con età superiore a 71 anni (36%, fascia 71-80 anni e 21%, oltre 90 anni) (Tabella 11 e grafico 38).

Tab. 11 – Numero Soggetti intervistati ripartiti per tipo permanenza e fasce di età.

	Tipo permanenza				
Fasce_età	Diurno/C	Misto	Residenziale/C	Totale	% sul totale intervistati
Fino a 70 anni	5	0	0	5	36%
71-80 anni	0	1	4	5	36%
81-90 anni	0	1	0	1	7 %
oltre 90 anni	0	0	3	3	21 %
Totali	5	2	7	14	



Graf. 38 - Soggetti intervistati totali suddivisi per fasce di età e tipo permanenza

Considerando anche il dato “Genere di appartenenza”, si riscontra oltre ad una generale prevalenza del genere femminile sul totale dei soggetti intervistati, una prevalenza del genere femminile in tutte e tre le tipologie di permanenza nelle strutture campione con una maggiore concentrazione del genere femminile nelle fasce di età 71- 80 / oltre 90 anni rispetto al totale della categoria di appartenenza presa in esame (Tabella 12).

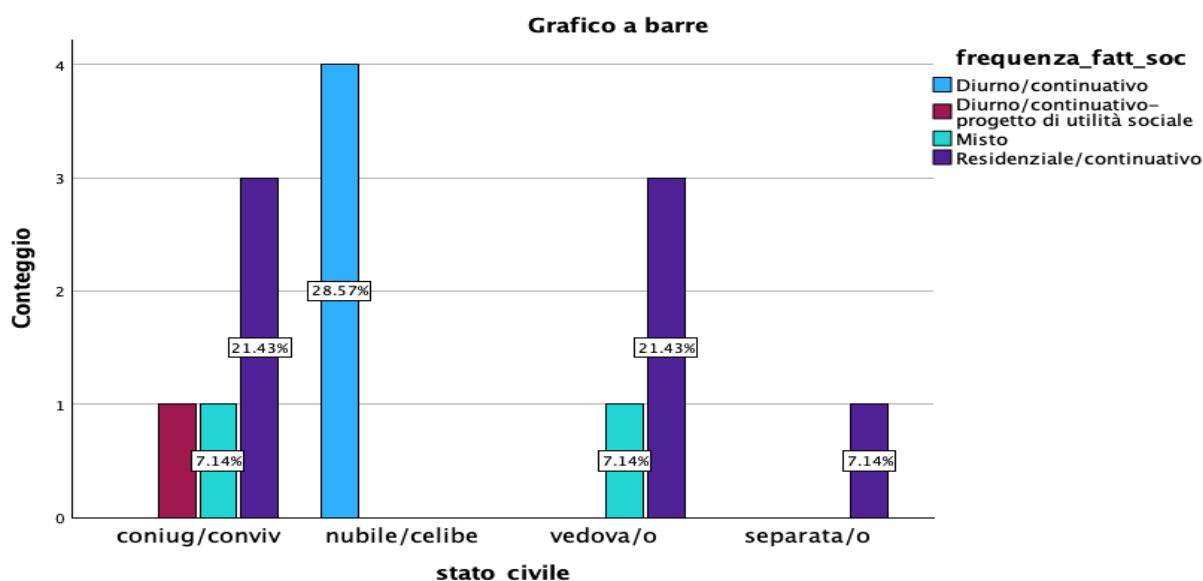
Tab. 12 – Numero di Soggetti intervistati ripartiti per tipo permanenza, fasce di età e genere di appartenenza.

Tipo _ Permanenza			Genere		Totale
			F	M	
Diurno/C	Fasce_età	fino a 70 anni	3	2	5
	Totale		3	2	5
Misto	Fasce_età	71-80 anni	1	0	1
		81-90 anni	0	1	1
	Totale		1	1	2
Resid/C	Fasce_età	71-80 anni	2	2	4
		oltre 90 anni	2	1	3
	Totale		4	3	7
Totale	Fasce_età	Fino a 70 anni	3	2	5
		71-80 anni	3	2	5
		81-90 anni	0	1	1
		oltre 90 anni	2	1	3
	Totale		8	6	14

In Italia, come risulta dal Censimento Istat 2023,⁴² le donne superano gli uomini di 1.277.774 unità e rappresentano il 51,1% della popolazione residente. Per effetto di una maggiore longevità delle donne, il peso della componente femminile cresce progressivamente al crescere dell'età. Fino ai 43 anni di età si registra una prevalenza della componente maschile, principalmente dovuta non solo al fatto che dal punto di vista biologico il rapporto alla nascita tra i sessi è costantemente a favore degli uomini (105-106 maschi ogni 100 femmine), ma anche alla maggiore presenza di uomini tra gli immigrati dall'estero nelle classi di età giovanili-adulte. Nelle classi di età successive, dove si rileva una presenza femminile sempre maggiore, le donne sono il 52% in corrispondenza dei 65 anni di età, il 57% a 80 anni, il 75% a 95 anni e l'83,0% tra gli ultracentenari.

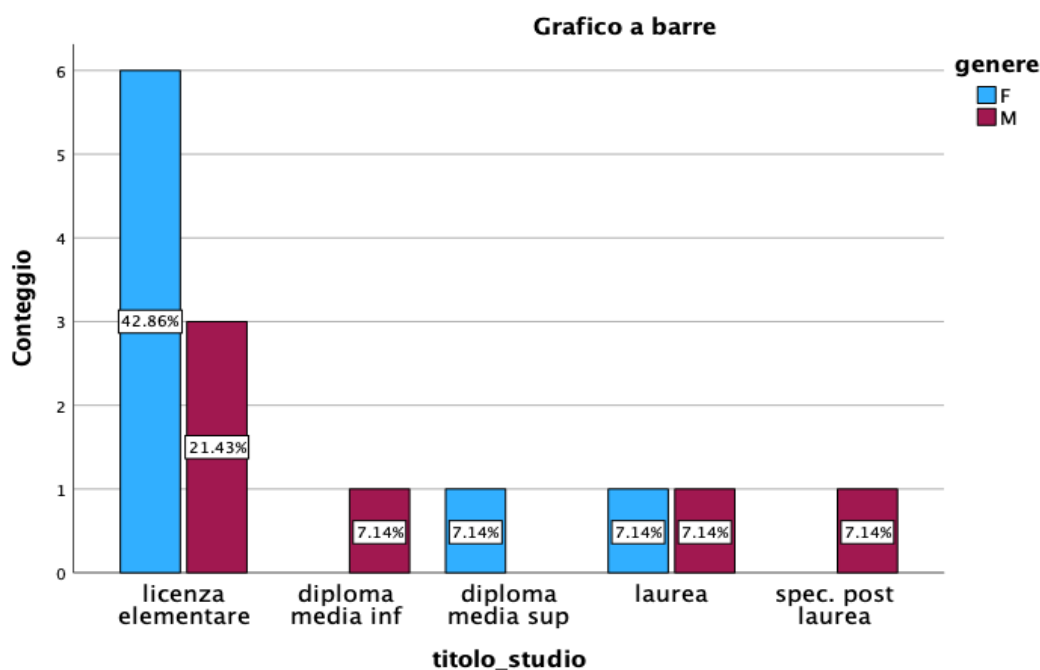
Gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3%. Il progressivo invecchiamento della popolazione è ben evidenziato anche dal confronto tra il peso degli anziani (65 anni e più) e quello dei bambini sotto i 6 anni di età. Nel 2023 per ogni bambino si contano 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011). Cresce anche l'indice di vecchiaia (che misura il numero persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni) che passa dal 193% nel 2022 al 200% nel 2023 (era pari al 149% nel 2011). Il maggior peso della componente femminile, dovuto alla maggiore speranza di vita delle donne e al progressivo invecchiamento della popolazione, fa sì che in Italia ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è in maggiore equilibrio rispetto al 2011.

Se si incrocia il dato "Stato civile" con il "Tipo di permanenza" (Grafico 39), si riscontra una prevalenza (28,57%) di soggetti nubili/celibi, che si collocano integralmente nella fascia di età più giovane, fino a 70 anni) e nel tipo di permanenza Diurno-continuativa, mentre i soggetti vedovi (fasce di età oltre i 90 anni), si collocano integralmente nella tipologia Residenziale continuativa.

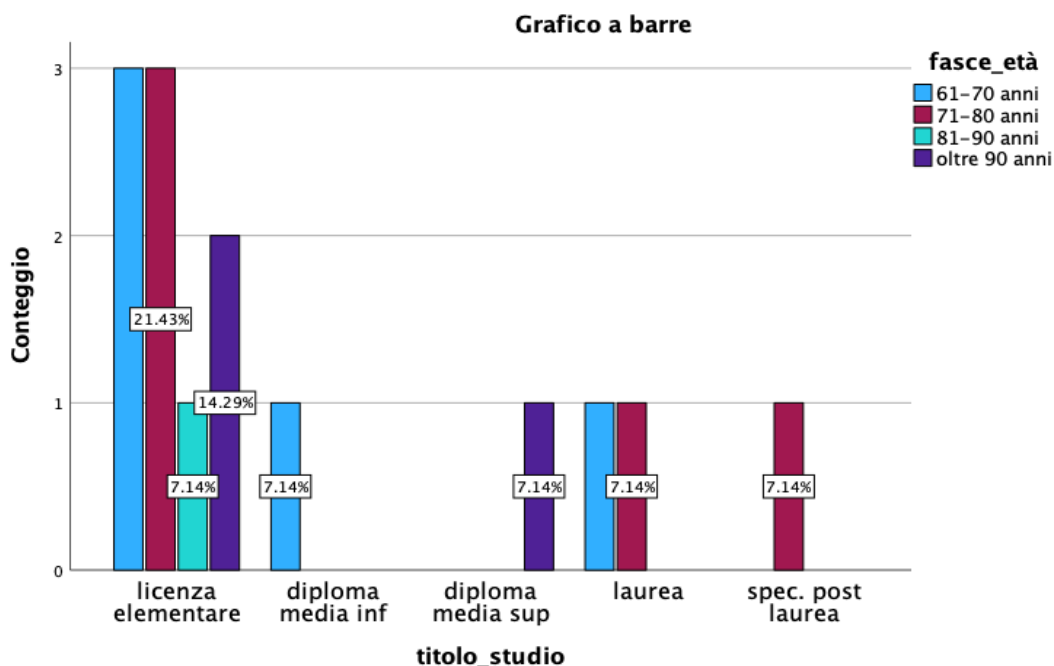


Graf. 39 - Soggetti intervistati totali suddivisi per tipo permanenza nelle fattorie sociali

Per quanto riguarda il dato “Titolo di studio”, il 64,3% dei soggetti intervistati possiede solo la licenza elementare, di cui il 66,7% appartiene al genere femminile. In questa categoria, troviamo rappresentate tutte le fasce di età (21,43% - fino a 70 anni; 21,43% - 71/80 anni; 7,14% - 81/90 anni; 14,29% - oltre i 90 anni). Solo il 14,3% del campione è laureato, con un soggetto intervistato che possiede una specializzazione post-laurea (Grafici 40 e 41).



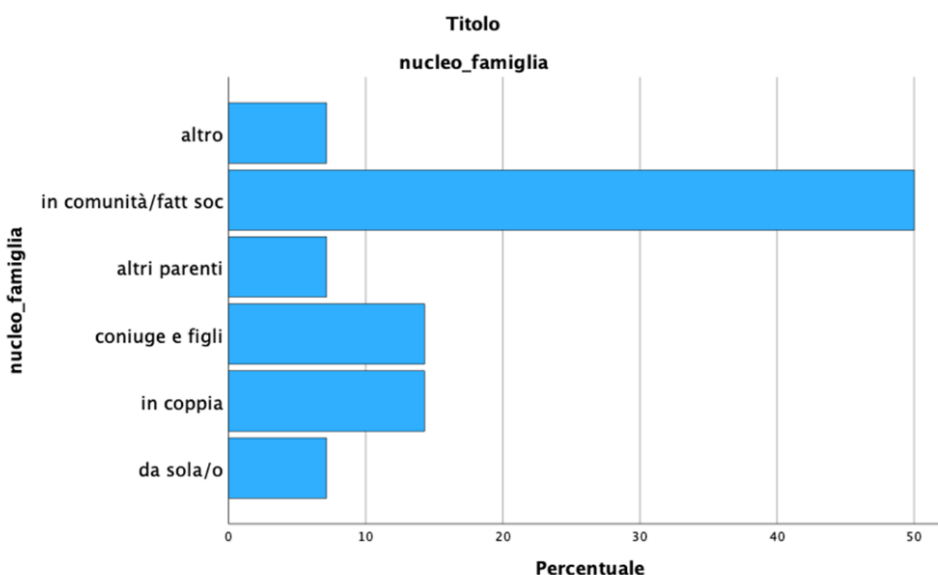
Graf. 40 - Soggetti intervistati totali suddivisi per titolo di studio/genere.



Graf. 41 - Soggetti intervistati totali suddivisi per titolo di studio/fasce età.

In Italia persiste l'analfabetismo, il 4,6% degli italiani residenti con più di 9 anni è analfabeta, con punte del 7% in Calabria (Dati Istat).⁴

I laureati e le persone che hanno conseguito un diploma di Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (A.F.A.M.) di I o II livello rappresentano il 13,9% della popolazione di 9 anni e più. Il 35,6% dei residenti ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale; il 29,5% la licenza di scuola media; il 16,0% la licenza di scuola elementare. La restante quota di popolazione si distribuisce tra analfabeti e alfabeti senza titolo di studio (4,6%) e dottori di ricerca, che possiedono il grado di istruzione più elevato riconosciuto a livello internazionale (232.833, pari allo 0,4% della popolazione di 9 anni e più). Circa il 78% dei soggetti intervistati ha figli maggiorenni e rispetto al dato "Tipologia di nucleo residenziale", si riscontra quanto già rilevato: il 50% del campione intervistato vive in comunità in modalità continuativa residenziale (Grafico 42).



Graf. 42 - Percentuale soggetti intervistati totali suddivisi per tipologia di nucleo residenziale.

La maggioranza del campione è pensionato (64%), il 7% risulta non abile al lavoro per condizioni psico-fisiche di partenza. Il 14% ha invece optato, per scelte di vita personali etiche e salutistiche, di lasciare il lavoro e svolgere volontariato presso le strutture, frequentandole in modalità diurna continuativa.

Tra le attività lavorative svolte in precedenza emerge che il 35% degli intervistati si occupava di lavori agricoli o di attività con una precedente prevalente frequentazione di spazi verdi e all'aperto.

5.2.2. Salute, abitudini alimentari, stili di vita, frequentazione e cura di aree verdi e benessere

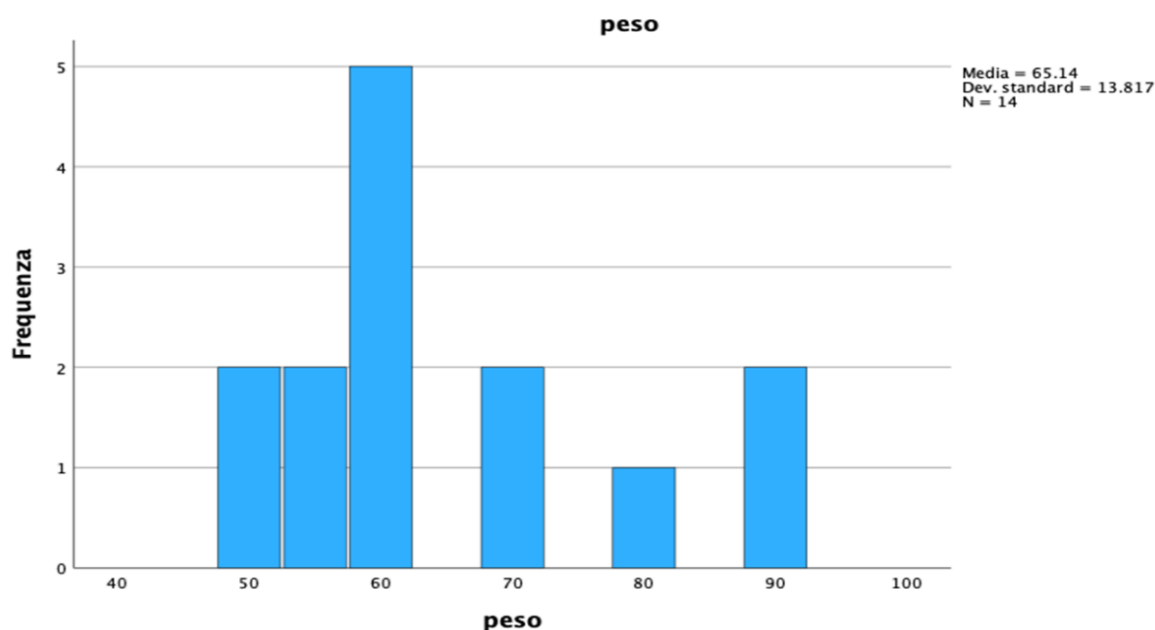
Nella sezione II sono stati rilevati i dati relativi a salute, abitudini alimentari, stili di vita, frequenza e cura di aree verdi e benessere dei 14 soggetti intervistati frequentanti le due strutture campione individuate.

5.2.2.1. Salute

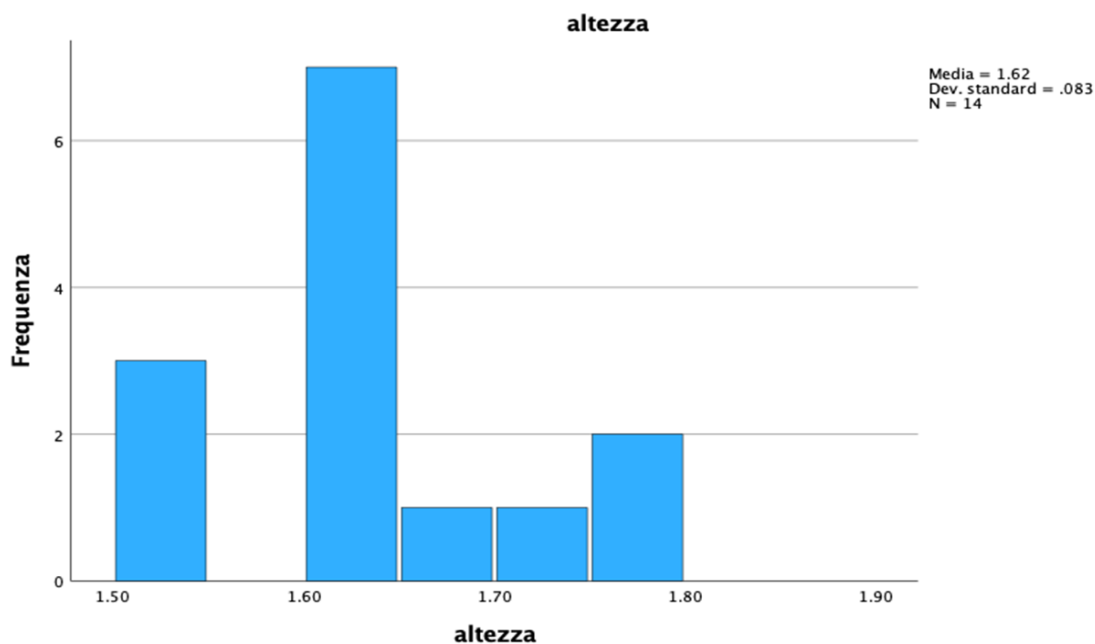
L'87,7 % dei soggetti intervistati dichiara di essere autosufficiente dal punto di vista della gestione autonoma di tempi e attività giornaliere e per il 78,6% di godere di uno stato di salute "buona" (35,7%) o "molto buona" (42,9%). La maggioranza (64,3%) dichiara di godere altresì di benessere psicologico "buono" (35,7%) e "molto buono" (28,6%), e per 14,6% di un benessere psicologico "eccellente". Solo il 21,4% dichiara di avere una salute e un benessere psicologico "passabile" (14,3%) e "scadente" (7,1%).

Quanto viene dichiarato si può riscontrare anche dai dati del questionario relativi alle condizioni personali generali relativi a peso, altezza, presenza di allergie e di patologie.

A fronte di un'altezza media pari a 1,62 metri, si registra un peso medio di 65 kg, con assenza di situazioni di obesità (Grafici 43 e 44).



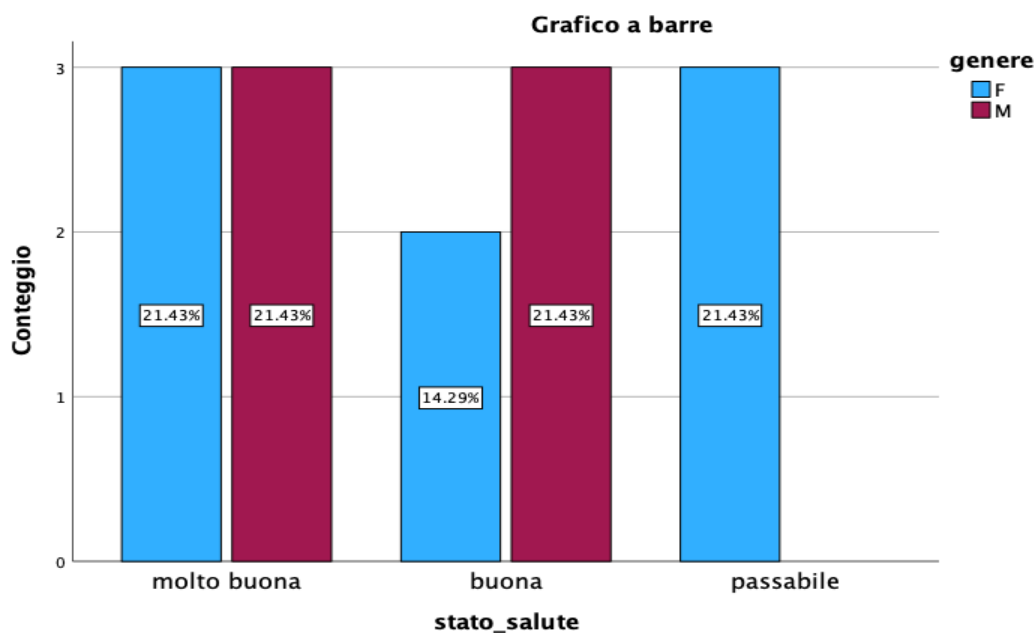
Graf. 43 - Soggetti intervistati totali suddivisi per peso e sua frequenza.



Graf. 44 - Soggetti intervistati totali suddivisi per altezza e sua frequenza.

Incrociando il dato “Qualità della salute” con il “Genere di appartenenza”, emerge un sostanziale equilibrio tra maschi e femmine rispetto allo stato di salute “molto buona”, mentre sul gruppo stato di salute “passabile” si registra la totale prevalenza del genere femminile (Grafico 45).

Se si considera anche il fattore età, si può notare che la percezione del proprio stato di salute “molto buona” appartiene alla fascia di età più elevata (oltre 90 anni) e la percezione “passabile” alla fascia di età più giovane (fino a 70 anni) (Tabella 13).



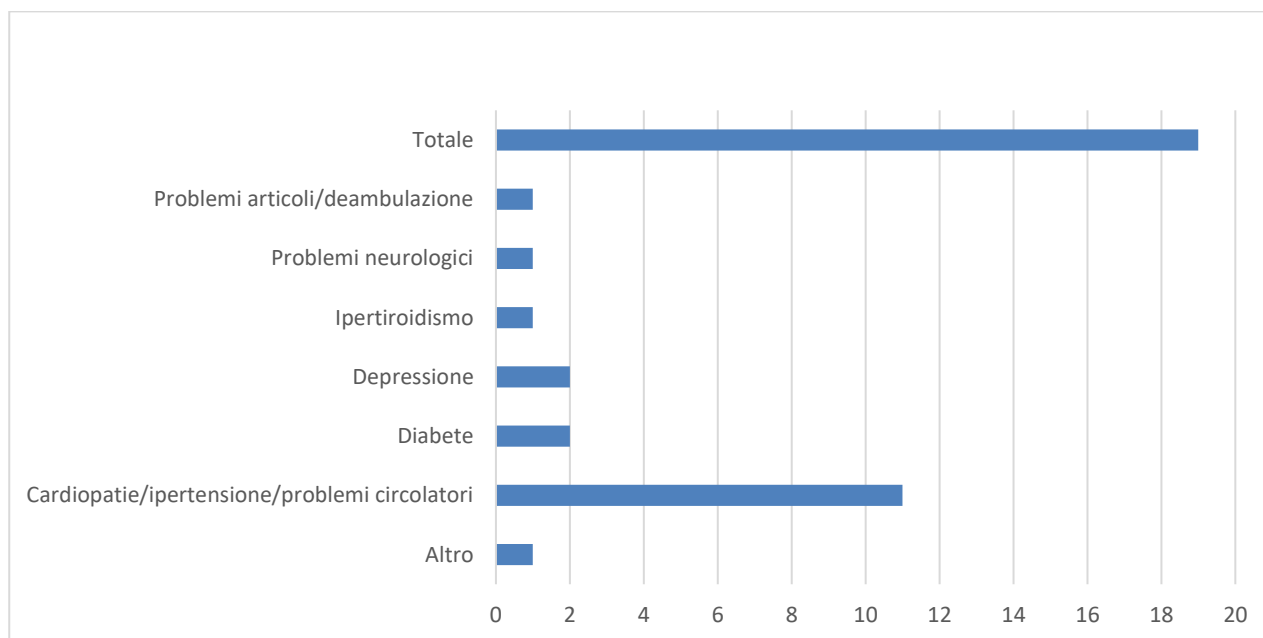
Graf. 45- Soggetti intervistati totali suddivisi per qualità della salute e genere

Tabella 13- Stato di salute per fasce di età dei soggetti intervistati.

			Fasce età				Totale
			Fino a 70 anni	71-80 anni	81-90 anni	oltre 90 anni	
Stato salute	Molto buona	Conteggio	1	2	0	3	6
		%	16,7%	33,3%	0,0%	50,0%	100,0%
	Buona	Conteggio	3	1	1	0	5
		%	60,0%	20,0%	20,0%	0,0%	100,0%
	Passabile	Conteggio	1	2	0	0	3
		%	33,3%	66,7%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale		Conteggio	5	5	1	3	14
		%	35,7%	35,7%	7,1%	21,4%	100,0%

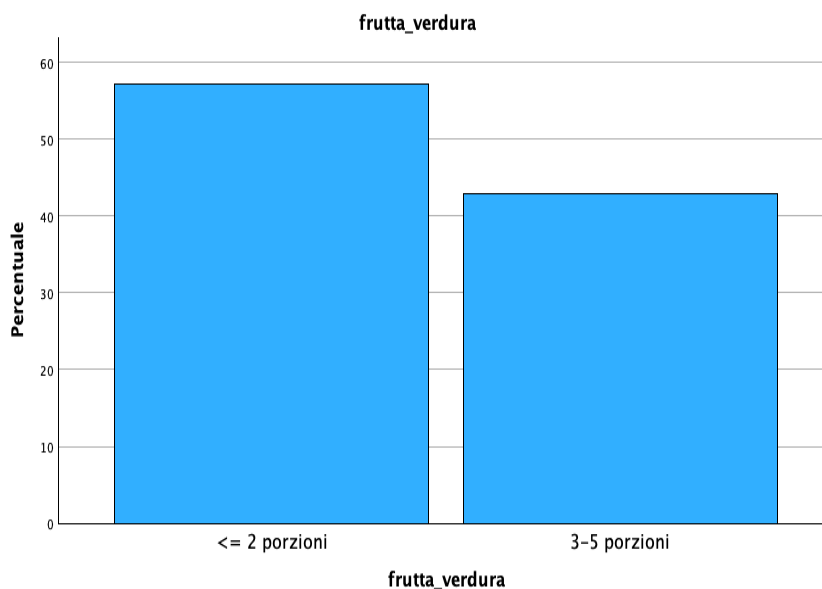
Il 78,6% dei soggetti intervistati dichiara di non avere alcuna allergia; l'85,7% di non fumare (di cui il 50% non ha mai fumato e il 35% ha smesso) mentre il 14,3% continua a fumare anche se in quantità minime.

Circa la presenza di patologie mediche, tutti i soggetti intervistati dichiarano di soffrire di patologie croniche dovute all'età ma anche a fattori ereditari/stili di vita pregressi. In particolare, la maggioranza dei soggetti intervistati dichiara di soffrire di problematiche circolatorie, ipertensione e cardiopatie (Grafico 46).

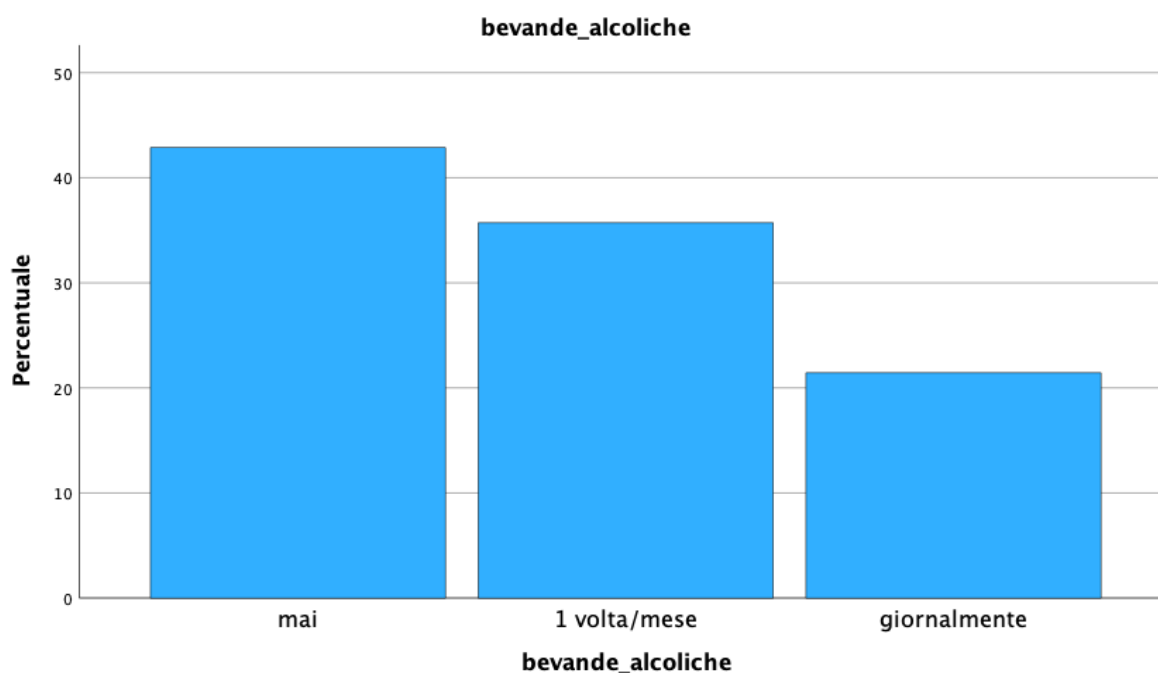

Graf. 46: Patologie dichiarate dai soggetti intervistati

5.2.2.2. Abitudini alimentari e stili di vita

Il 92,9% dei soggetti intervistati dichiara di avere una dieta bilanciata con consumo prevalente di frutta e verdura dalle 2 (57,1%) alle 5 porzioni giornaliere (42,9%) (Grafico 47). Il 42% non consuma bevande alcoliche o ne consuma con una frequenza molto bassa (1 volta al mese) (il 35,7%). Solo il 21,4% consuma giornalmente vino durante i pasti e raramente superalcolici (Grafico 48).

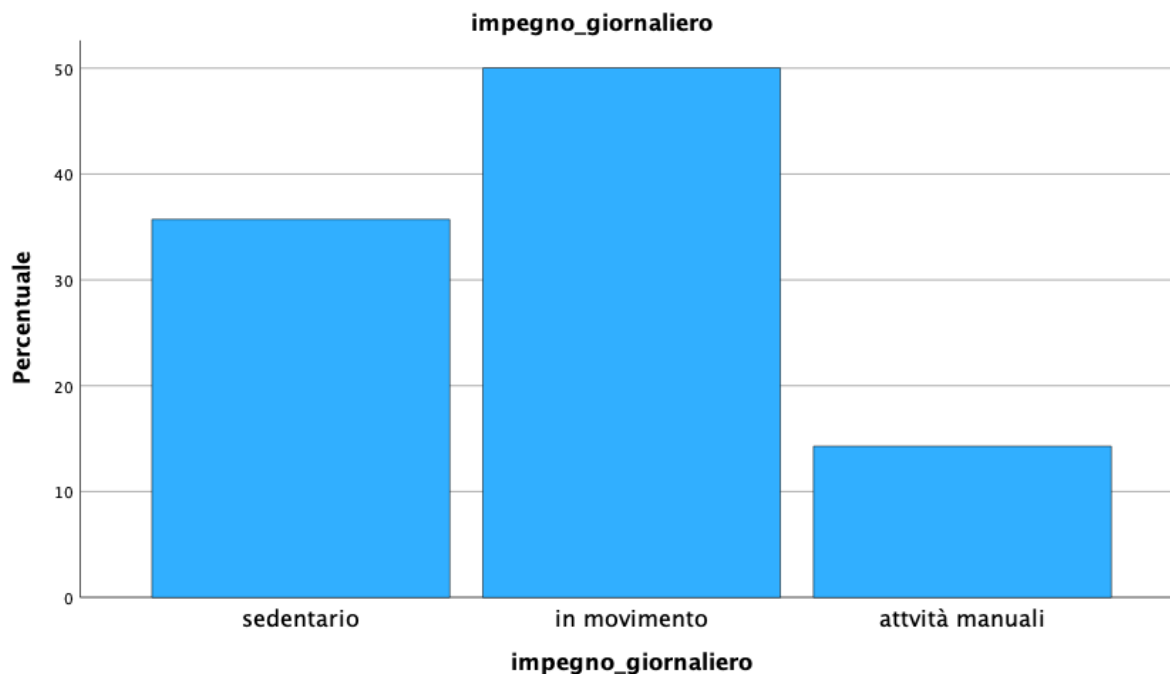


Graf. 47: Consumo di frutta e verdura giornaliero (in %) dichiarato dai soggetti intervistati



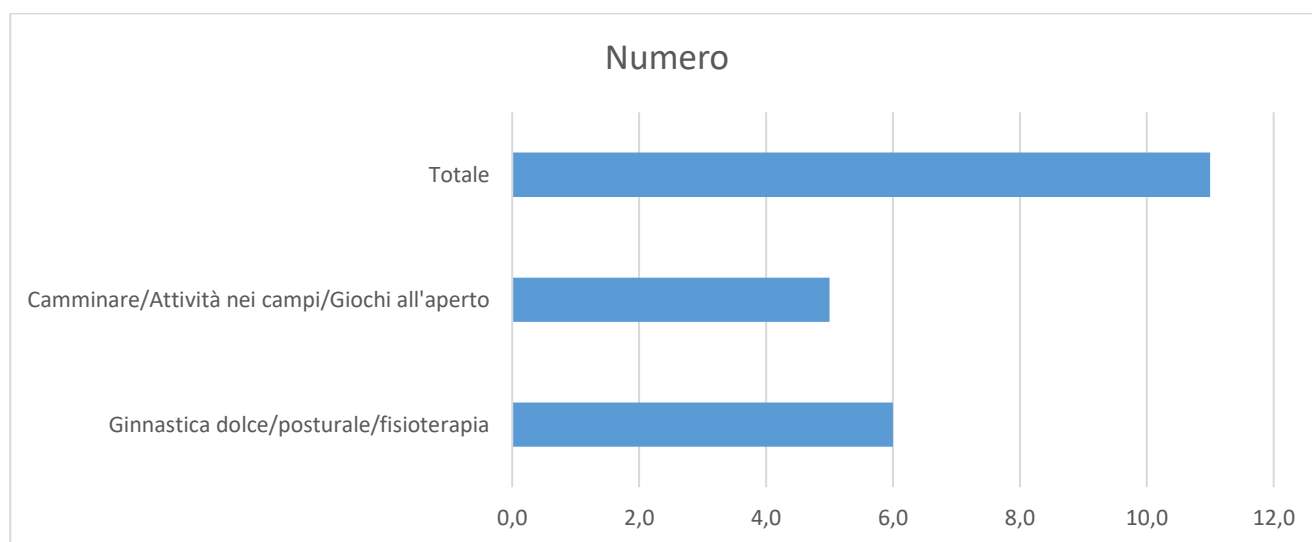
Graf. 48: Consumo di bevande alcoliche (in %) dichiarato dai soggetti intervistati

Il 50% dei soggetti intervistati dichiara di svolgere giornalmente attività in movimento ed attività anche manuali (14%). Il 35,7% svolge una giornata più sedentaria (Grafico 49).



Graf. 49: Tipo di impegno giornaliero (in %) dichiarato dai soggetti intervistati

Il 78,6% dichiara di svolgere attività sportiva, di cui il 54,6 % ginnastica dolce/posturale e fisioterapia e il 45,4% attività libera nei campi, cammina e gioca all'aperto (Grafico 50). Il 42,9% dei soggetti campione pratica attività fisica e sportiva ogni giorno mentre il 35,7% solo una volta al giorno.



Graf. 50: Tipo e frequenza di attività sportiva dichiarato dai soggetti intervistati

Rispetto a forme di rilassamento e pratiche mindfulness, nessun soggetto intervistato ha praticato in passato o pratica yoga mentre il 57,1% ha svolto o svolge attività di meditazione, anche come forma di connessione spirituale con se stessi e con la natura.

5.2.2.3. Frequentazione e cura di aree verdi e benessere

L'86% dei soggetti intervistati frequenta abitualmente spazi all'aperto, percentuale che sale al 93% se si considera la frequenza di spazi all'aperto durante la permanenza presso le fattorie sociali.

Gli spazi all'aperto frequentati abitualmente riguardano le vie del centro abitato per il 32% , campagna e spazi ortivi per il 28% e parchi/aree verdi per il 24%. Se si considera la permanenza presso le fattorie sociali le percentuali in questione variano al 13% per le vie del centro abitato, al 54% per campagna e spazi ortivi e al 20% parchi e aree verdi. Tra le aree verdi presso le Fattorie sociali rientra la frequenza di aree gioco attrezzate e gestione di orti botanici-serre.

Tra le attività che vengono svolte abitualmente all'aperto e in particolare presso le fattorie sociali (Tabella 14), troviamo in prevalenza "camminare" come attività abituale che viene sostanzialmente mantenuta anche presso le fattorie sociali, mentre fare esercizi, curare le piante, meditare e ammirare il paesaggio sono attività che vengono praticate maggiormente presso le fattorie sociali. Fare la spesa a piedi è una attività abituale che non è presente durante la permanenza presso le fattorie sociali.

Tabella 14- Tipologia attività svolta all'aperto dai soggetti intervistati abitualmente e presso le fattorie sociali

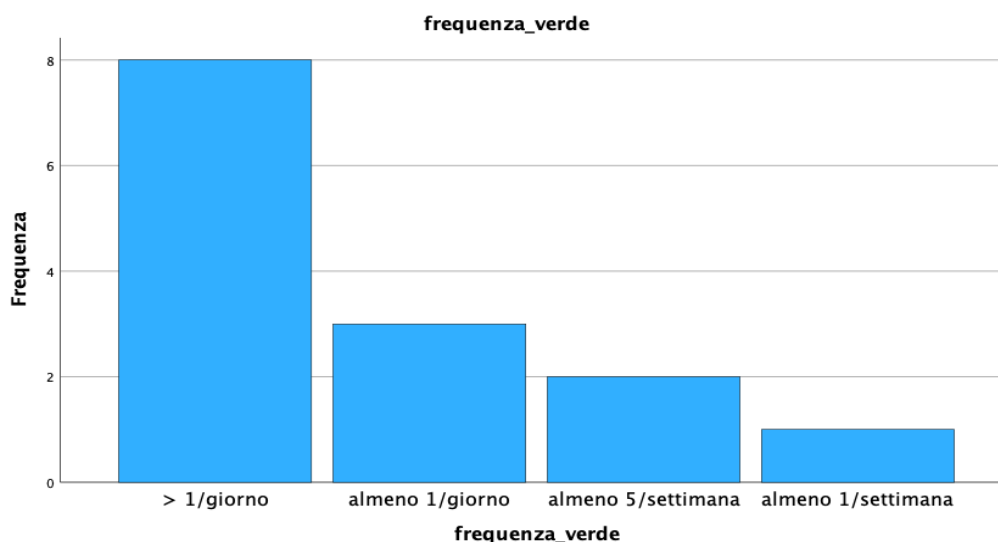
Tipologia attività all'aperto		Abitualmente (%)	Fattorie sociali (%)
	Camminare	32,4	30,8
	Fare esercizi	14,7	17,9
	Curare le piante	23,5	25,6
	Fare la spesa a piedi	11,8	//
	Meditare e ammirare il paesaggio	17,6	25,7
Totale		100	100

Il 57% del campione intervistato ha frequentato e frequenta negli ultimi 3 mesi le aree verdi più volte al giorno (Tabella 15 e Grafico 51).

Tabella 15- Frequentazione aree verdi negli ultimi 3 mesi da parte dei soggetti intervistati

Frequenza aree verdi	%
Più volte al giorno	57,1
Almeno 1 volta al giorno	21,4

Almeno 5 volte a settimana	14,3
Almeno 1 volta a settimana	7,2
Totale	100

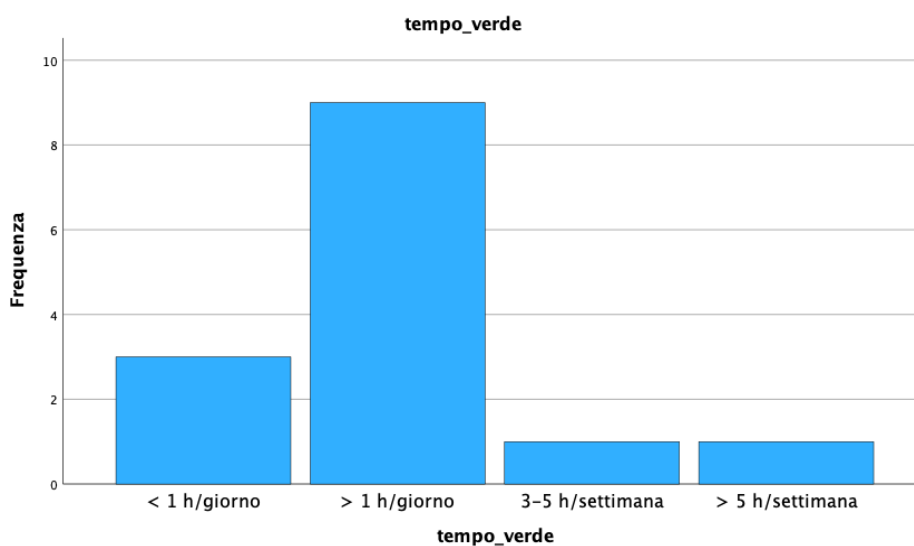


Graf. 51: Frequentazione aree verdi negli ultimi 3 mesi da parte dei soggetti intervistati

Rispetto al tempo dedicato abitualmente allo svolgimento di attività all'aperto troviamo che il 63% vi dedica più di 1 ora al giorno (Tabella 16 e Grafico 51) e svolge tali attività sia da solo che in compagnia in maniera equivalente (50%).

Tabella 16- Tempo dedicato allo svolgimento delle attività all'aperto da parte dei soggetti intervistati

Tempo dedicato alle attività all'aperto		%
	< 1 h/giorno	21,4
	> 1 h/giorno	63,3
	3-5 h/settimana	7,1
	> 5 h/settimana	7,1
	Totale	100



Graf. 51: Tempo dedicato allo svolgimento delle attività all'aperto da parte dei soggetti intervistati

Rispetto alle sensazioni provate durante l'esperienza all'aperto, i soggetti intervistati dichiarano di sentirsi più in forma (47,8%) e più rilassati (52,2%). Nessun soggetto dichiara di sentirsi indifferente, stanco, a disagio o annoiato. Le attività all'aperto si svolgono principalmente per motivi di relax (30%), socializzazione (30%) e salute (25%) (Tabella 17).

Tabella 17- Motivi per cui i soggetti intervistati svolgono abitualmente le attività all'aperto

Motivi per cui si svolge attività all'aperto		%
	Relax	30
	Salute	25
	Socializzazione	30
	Spesa	15
Totale		100

Il 78,6% dichiara di svolgere attività di cura del verde. I soggetti che non svolgono attività di cura dichiarano di non farlo per difficoltà motorie (21,4%).

Rispetto alle aree verdi curate dai soggetti intervistati prevale per il 47,4% la cura delle aree ortive cui si aggiunge per il 31,6% la cura delle piante degli spazi verdi di casa o comuni quali terrazze e/o balconi (Tabella 18).

Tabella 18- Tipologie aree verdi curate dai soggetti intervistati

Aree verdi curate		%
	Piante terrazza/balcone	31,6
	Giardino di casa	15,8

	Giardino condominiale	5,3
	Orto	47,4
Totale		100

Il 53,8% dei soggetti intervistati durante la permanenza presso le fattorie sociali si occupa della cura del verde ogni giorno e il 15,4% più volte a settimana (Tabella 19). Il 58,8% dichiara di sentirsi più in forma, il 41,2% più rilassato.

Tabella 19- Frequenza cura aree verdi nelle fattorie sociali dai soggetti intervistati

Frequenza cura verde		Fattorie sociali %
	Ogni giorno	53,8
	Una volta a settimana	7,7
	Più volte a settimana	15,4
	Quando capita	15,4
	Raramente	7,7
Totale		100

Il 21,88% dei soggetti intervistati assegna un punteggio pari a 9 al benessere psico-fisico acquisito attraverso la permanenza nelle aree verdi; il 21,34% assegna un punteggio pari a 8 al rapporto con la natura come parte importante della propria esistenza e il 20,07% al sentirsi connesso agli altri esseri viventi. Una minore familiarità viene espressa nei confronti dei boschi e delle aree più selvagge (il 16,64% assegna il punteggio di 7) (Tabella 20).

Tab. 20 - Punteggi assegnati, valore medio e deviazione standard relativamente alle percezioni legate al rapporto tra benessere e al contatto con la natura.

Sensazione/Punteggio Scala 1 a 10	Punteggio Minimo	Punteggio Massimo	Media	Deviazione standard
Quanto benessere psicofisico le dà stare nel verde?	5	10	8,64	1,499
Quanta familiarità ha con boschi e altri luoghi selvaggi?	1	10	6,57	3,228
Considera il suo rapporto con la natura come parte importante di quello che è?	4	10	8,43	1,785

Quanto si sente connesso a tutti gli esseri viventi e alla terra?	5	10	7,93	1,774
Pensa che le sue azioni possano aiutare o meno l'ambiente ?	4	10	7,93	1,900

Il 64,3% non frequenta altri gruppi che favoriscono l'aggregazione sociale. La restante parte frequenta gruppi di volontariato.

Il 100% del campione ritiene importante frequentare le fattorie sociali e dichiara che le attività che incidono maggiormente sul benessere psico-fisico sono: la cura del verde (22,4%), il contatto con la natura (20,7%), i laboratori/attività creative (20,7%), l'alimentazione varia e salutare (20,7%), l'esercizio fisico (15,5%) (Tabella 21).

Tabella 21- Attività svolte dai soggetti intervistati presso le fattorie sociali che incidono maggiormente sul benessere psico-fisico

Attività presso fattorie sociali che incide maggiormente sullo stato di benessere psico-fisico		%
	Contatto con la natura	20,7
	Attività di cura del verde	22,4
	Esercizio fisico	15,5
	Laboratori/attività creative	20,7
	Alimentazione più varia e più salutare	20,7
Totale		100

Il 92,2% dei soggetti intervistati ritiene che la frequentazione delle fattorie sociali abbia determinato un miglioramento dello stato di salute e benessere psico-fisico; per il 36% che abbia comportato un miglioramento dei parametri fisici e medici; per il 24% una minore percezione del dolore e per il 40% una minore ansietà/minore livello di stress.

La maggioranza dei soggetti intervistati ha valutato il proprio livello di soddisfazione assegnando, su una scala da 1 a 10, il punteggio di 7-10 alla qualità del proprio tenore di vita (78%); alla qualità del proprio stato di salute (78,6%) e alla soddisfazione di ciò che realizza/ha realizzato nella propria vita (78,6%).

La maggioranza ha assegnato il punteggio di 7-10 alla soddisfazione delle relazioni personali (78,6%), alla sensazione di sicurezza e protezione che vive all'interno delle fattorie sociali (71,4%) ed all'importanza di sentirsi parte della comunità in cui vive (85,7%). L'85,7% è soddisfatto delle proprie amicizie ma allo stesso tempo solo il 50% assegna un punteggio da 7 a 10 alla possibilità di incontro con i propri amici.

La maggioranza (71,4%) esprime un punteggio da 7-10 alla qualità del rapporto con i propri familiari, ritiene di poter essere un supporto per gli altri (78,6%), ama conoscere persone nuove (100% nella fascia di soddisfazione 8-10) ed è soddisfatto della propria vita spirituale/religiosa (92%).

La sicurezza per il futuro vede una flessione al 64,3% della fascia di soddisfazione con punteggio 7-10.

Nelle note integrative finali inserite da alcuni soggetti partecipanti vengono confermati i livelli di soddisfazione generale e allo stesso tempo alcuni elementi di criticità legati ai minori rapporti con l'esterno, alla lontananza dei familiari, alla mancanza di privacy.

6. Focus su Alimentazione e dati nutrizionali

6.1. Alimentazione e dati nutrizionali Cooperativa sociale Don Milani

All'interno della struttura Don Milani di Acri (CS), è stato effettuato uno screening dello stato nutrizionale delle persone anziane presenti in modalità residenziale continuativa (7/10 soggetti intervistati nello studio di caso), screening che permette di prevenire e trattare in maniera precoce un eventuale stato di malnutrizione.

La malnutrizione può essere inquadrata con i seguenti quadri clinici: malnutrizione tipo Kwashiorkor, legata a situazioni di stress acuto e con prognosi severa, è caratterizzata da un deficit prettamente proteico; cachessia come processo cronico in cui la carenza riguarda principalmente la sfera energetica; malnutrizione mista.

Si è scelto di utilizzare il test di screening *Mini Nutritional Assessment* (MNA) in quanto specifico per la valutazione dello stato nutrizionale nella popolazione anziana, strumento validato e ampiamente utilizzato con una buona sensibilità (96%) e specificità (98%) e che non richiede l'esecuzione di esami di laboratorio e può essere compilato anche dagli infermieri/Oss (45-48) in quanto utilizza un approccio semplice, poco costoso, non invasivo, anche nei soggetti allettati ed è facilmente completabile in 15 minuti di tempo (49). Mediante l'analisi dei questionari MNA compilati (che saranno rivalutati nel tempo), è emerso che gli ospiti della struttura hanno in prevalenza un buon stato nutrizionale in base all'età, sesso e comorbidità presenti.

La valutazione dello stato nutrizionale, oltre che con il questionario MNA, è stata approfondita andando a valutare la composizione corporea dei degenti attraverso la tecnica dell'impedenziometria. L'invecchiamento è associato ad un aumento della massa grassa corporea e alla riduzione della massa magra; la diminuzione della massa magra nell'anziano viene intesa invece come una riduzione della massa del muscolo scheletrico (sarcopenia), dei minerali ossei (osteopenia) e dell'acqua corporea, soprattutto dei fluidi intracellulari.

La perdita di tessuto muscolare determina poi una riduzione della massa cellulare metabolicamente attiva (BCM), cioè dei tessuti ricchi di potassio che, ossidando i substrati energetici, concorrono al dispendio energetico quotidiano. La BCM, essendo la componente metabolicamente attiva della massa magra è un importante indice nutrizionale non solo nel determinare il dispendio energetico, ma anche le necessità proteiche dell'organismo. L'aumento della massa adiposa si verifica soprattutto a livello addominale (obesità centrale), in particolar modo negli uomini, aumentando l'area del grasso viscerale e il rapporto vita-fianchi (*Waist Hip Ratio o WHR*). L'incremento di questi due parametri è associato all'aumento di malattie metaboliche e cardiovascolari, come l'intolleranza glucidica, il diabete, le dislipidemie, l'ipertensione, ecc.

La sola analisi di peso, altezza e indice di massa corporea (o BMI) non fornisce informazioni sufficienti per comprendere lo stato di nutrizione e quello di salute. Al contrario, la valutazione della composizione corporea, nella quale rientra l'analisi della massa magra (*Free Fat Mass*), della massa magra segmentale, della massa grassa (Fat Mass) e della massa cellulare metabolicamente attiva (Body Cellular Mass) e dello stato idrico è essenziale per individuare le strategie da mettere in atto per una tempestiva prevenzione.

In seguito alla valutazione mediante BIA (*Body Impedance Analysis*), è emerso che gli ospiti della struttura hanno una buona composizione corporea in base ad età, sesso, e comorbidità presenti. È altresì presente in una buona percentuale degli ospiti della struttura un deperimento della massa, ma che è presumibilmente dovuta al fisiologico processo di invecchiamento. Per quando concerne gli altri parametri si è visto come i pazienti della struttura siano normo-nutriti, con buone riserve di tessuto adiposo e un indice di massa corporea adeguato (BMI compreso tra 18-24.90). Anche lo stato idrico, a parte singoli casi risulta essere nella norma con una buona percentuale di acqua totale e una giusta ripartizione tra acqua intracellulare ed extracellulare.

Per limitare la fisiologica alterazione della massa magra e avere un miglioramento dello stato idrico, si è deciso di attuare delle azioni correttive i cui effetti potranno essere visti nella successiva e periodica misurazione della composizione corporea.

Tra le principali azioni correttive attuate: una maggiore attenzione all'apporto idrico, incoraggiando gli ospiti della struttura ad assumere acqua, e/o frullati di frutta nell'arco della giornata; l'inserimento di uno spuntino mattutino quotidiano a base di frutta, e/o cereali, e spuntino pomeridiano opzionale (in base all'orario della cena, attività previste, etc); la cena a base di proteine ad alto valore biologico (uova, carne, pesce, latte e derivati), a cui si aggiungono pane /o patate, frutta e verdura di stagione, in modo tale da avere un'alimentazione completa che garantisca tutti i nutrienti necessari nella dieta; stimolare l'appetito, rendendo graditi a livello estetico e di gusto i piatti, promozione di giochi interattivi con tema l'alimentazione, coinvolgimento nella realizzazione di prodotti alimentari artigianali direttamente utilizzati nella preparazione dei piatti.

Tutte queste azioni hanno come obiettivo quello di migliorare la sensazione e percezione sensoriale e prevenire malnutrizione e cachessia senile, condizione clinica molto grave e comune nell'anziano a cui si associano: atrofia muscolare, debolezza e significativa perdita di appetito, ed a volte anche piaghe (condizione mai riscontrata nella struttura).

Si riporta un esempio di menù del periodo autunnale (Tabella 22).

Per il trimestre autunnale (settembre-novembre), il menù prevede l'utilizzo di materie prime e alimenti del periodo, locali e talvolta auto-prodotti. Nella Comunità Don Milani si ritiene indispensabile che gli ospiti seguano un'alimentazione corretta e adeguata alle loro caratteristiche fisiopatologiche con particolare attenzione anche al gusto e alla palatabilità degli alimenti proposti a tavola. Il menu si basa solitamente su 3 pasti principali (colazione-pranzo-cena) e 1-2 spuntini. Nell'alimentazione quotidiana della comunità non mancano mai frutta, verdura ed acqua, in modo che gli ospiti possano gustare quello che la natura offre in questo periodo autunnale, mantenendo il giusto equilibrio tra il piacere di stare a tavola e l'esigenza di garantire e soddisfare i fabbisogni nutrizionali che in questa fascia d'età costituiscono un obiettivo primario da raggiungere e mantenere nel tempo. Ogni giorno deve essere assicurata una porzione di carne, pesce o uova, oltre a latticini e legumi per un totale di 1600 kcal/die circa. I condimenti utilizzati sono: olio extra vergine d'oliva, spezie ed erbe aromatiche auto-prodotte con proprietà benefiche per la salute umana (rosa canina, alloro, basilico, prezzemolo, cipolla, etc).

Tabella 22: Esempio di Menù autunnale

COLAZIONE	Latte/orzo Fette biscottate Integrali/non integrali/biscotti Frutta fresca di stagione Marmellate	260/350 Kcal
SPUNTINO	Frutta di stagione/cereali	60/110 Kcal

PRANZO	Pasta/riso/altri cereali Verdure fresche/cotte stagionali Olio EVO Frutta Pane	500/600 Kcal
SPUNTINO	Frutta fresca di stagione	60/110 Kcal
CENA	Uova/carne/pesce/formaggi Verdure fresche/cotte Olio EVO Frutta Pane	350/500 Kcal

Gli ospiti della struttura vengono valutati periodicamente per identificare e trattare precocemente eventuali stati di malnutrizione e valutare se le azioni correttive proposte abbiano avuto risultati in termini di miglioramento dei parametri antropometrici e della composizione corporea. L'obiettivo è quello di garantire a tutti gli ospiti un adeguato stato nutrizionale, cercando di soddisfare le esigenze di tutti, attraverso menù sani, equilibrati e variegati. Un altro obiettivo che si desidera perseguire è quello di promuovere i principi di una sana alimentazione, coinvolgendo tutti gli ospiti nelle attività quotidiane inerenti al mondo dell'alimentazione, al fine di migliorare l'autonomia e la consapevolezza degli anziani presenti nella struttura.

7. Sintesi risultati studio di caso e conclusioni

7.1. Sintesi risultati questionario aziende

Dall'analisi dei dati relativi alle 19 aziende campione operanti nelle due regioni individuate (8 Regione Calabria e 11 Regione Sicilia) intervistate nel periodo giugno-ottobre 2024 attraverso un questionario quali-quantitativo, emerge come prevalente la tipologia aziendale "Azienda agricola" in Sicilia e una più equa distribuzione in Calabria tra le categorie previste dal questionario con una leggera prevalenza di "Impresa Sociale" e "Altro" (Associazioni) rispetto alla tipologia combinata "Azienda agricola e sociale" e semplice "Azienda Agricola".

Le aziende calabresi intervistate operano da più anni nel settore (1980-1990) e la totalità delle aziende è stata costituita in epoca antecedente alla normativa nazionale disciplinante l'Agricoltura Sociale (Legge 141/2015).

Particolarmente significativa è la partecipazione a forme associative e di rete esterne, anche se prevale la forma meno strutturata dal punto di vista normativo sia per le aziende calabresi che per quelle siciliane (Reti informali d'impresa e Associazioni).

Pur rientrando le aziende intervistate, per tipologia di attività svolta, nelle aree tematiche disciplinate dall'Art 2 della Legge 141/2015 sull'Agricoltura Sociale (AS), solo 6 su 19 dichiarano di essere iscritte nei Registri regionali di AS disciplinati ai sensi della L.141/2015 e della normativa regionale.

È evidente la concentrazione delle aziende intervistate nella fascia SAT e SAU da 0-5 ettari con la maggioranza assoluta nella fascia SAT e SAU 0-10 ettari, concentrazione compatibile con la media SAU delle aziende agricole italiane, pari nel 2020 (Censimento 2020 agricoltura) a 11 ettari.

La maggioranza delle aziende intervistate dichiara di avere un titolo di proprietà del terreno, anche associato ad altre forme di possesso (proprietà/comodato - proprietà/affitto). Accanto ai terreni agricoli le aziende di agricoltura sociale intervistate affiancano la presenza di strutture/edifici per lo svolgimento di varie attività a carattere agricolo/residenziale/sociale (7 realtà su 8 in Calabria e il totale delle aziende siciliane).

Tali edifici sono destinati a varie tipologie di attività con una buona presenza di attività di servizio di tipo sociale (alloggi, mense, sale comuni) e attività agricole (magazzini, serre, stalle-pollai).

Ampia è la diversificazione delle attività agricole e sociali realizzate (servizi di volontariato, trasformazione e vendita prodotti, agriturismo, turismo sociale, ristorazione per ospiti, fattorie didattiche, agriasilo), con una concentrazione di attività di vendita prodotti agricoli, attività agrituristiche e fattorie didattiche in Sicilia; servizi di volontariato e fattorie didattiche in Calabria.

La vendita dei prodotti agricoli freschi e trasformati è realizzata prevalentemente attraverso canali diretti, in azienda, in mercatini locali e attraverso gruppi di acquisto. Si tratta, pertanto, prevalentemente di vendita di prodotti a km zero destinati ad un'utenza locale. Di minore importanza la vendita online e in negozi specializzati.

Rispetto alle tipologie e di personale impiegato per lo svolgimento delle attività agricole, sociali e di volontariato, la quasi totalità di operatori è a carattere familiare e stagionale in Sicilia, mentre si rileva una maggiore diversificazione delle tipologie in Calabria (familiari, stagionali, volontari, operatori sociosanitari, servizio civile) con la presenza anche di personale impiegato a Tempo Indeterminato (TI).

Emerge una prevalenza delle attività di apicoltura in entrambe le regioni campione, seguono i settori avicolo, ovino ed equino.

Le ortive rappresentano le coltivazioni agricole maggiormente presenti sia in Calabria che in Sicilia, seguono i frutteti.

Le attività agricole e sociali sono finanziate prevalentemente con risorse interne alle aziende e progetti regionali e donazioni.

Delle 19 aziende intervistate, 11 (3 in Calabria e 8 in Sicilia) svolgono attività di agricoltori custodi che si impegnano nella conservazione delle risorse genetiche locali dei settori d'interesse agricolo e zootecnico soggette a rischio di estinzione. In particolare, in Calabria è presente il recupero di semi antichi di ortive (pomodori, bietole e rape, piante officinali, bardana, elicriso, cardo mariano e acanto) mentre in Sicilia emerge il recupero dei frutti antichi, della manna di frassino.

Circa le macro-attività di servizi di agricoltura sociale svolte dalle aziende campione, nel grafico 21 si evidenzia una diffusa varietà di tipologie (inserimento socio-lavorativo, attività sociali per le comunità locali, supporto alle terapie mediche, educazione ambientale e alimentare, accoglienza residenziale, attività per soggetti svantaggiati), con una prevalenza in Sicilia dei servizi di educazione ambientale e alimentare e una quasi omogenea ripartizione dei servizi in Calabria.

Le attività di agricoltura sociale si rivolgono a diverse tipologie di soggetti, con una leggera prevalenza in Sicilia dei soggetti disabili. La fascia over65 è molto sottodimensionata in Sicilia con un'interessante presenza di aziende erogatrici di servizi per tale fascia di età in Calabria.

I servizi vengono erogati sia in modalità residenziale che diurna, sia continuativa che occasionale. La modalità maggiormente presente è l'occasionale e la continuativa diurna.

È presente una collaborazione attiva con altri soggetti ed enti del territorio che riguarda tutte le aziende intervistate. In particolare, circa la tipologia di soggetti coinvolti, troviamo in maggioranza educatori e volontari e per quanto riguarda gli enti, principalmente Istituti scolastici e in subordine con altre cooperative sociali e Università-Enti di Ricerca.

Tra le aziende intervistate che hanno svolto attività a favore di soggetti over65 negli ultimi cinque anni, emerge una prevalenza di quelle localizzate in Calabria ed una modalità di erogazione dei servizi di tipo diurno, continuativo e saltuario.

Tra i servizi erogati e indirizzati specificatamente agli over65, emerge un'ampia gamma di attività con una maggiore concentrazione sui corsi di formazione e sul settore connesso in senso stretto all'agricoltura (raccolte frutta e ortaggi e ortoterapia).

Circa i servizi inerenti all'alimentazione, solo 6 aziende (4 Calabria, 2 Sicilia) delle 19 intervistate, si occupa/ si è occupata anche dei pasti dei soggetti frequentanti le strutture in maniera diurna e residenziale, somministrando anche alimenti di propria produzione prodotti strettamente correlati alla dieta Mediterranea.

7.2. Sintesi risultati questionario over-65

Il questionario quali-quantitativo è stato somministrato a 14 soggetti over65 frequentanti su base esclusivamente continuativa, residenziale e diurna oppure mista sia residenziale che diurna, due aziende/fattorie sociali entrambe localizzate in Calabria rientranti nel campione delle 19 aziende selezionate e intervistate. Il 50% dei soggetti totali intervistati frequenta le strutture su base residenziale continuativa con una permanenza dai 24 a 48 mesi (50% campione) e con un'età superiore a 71 anni per il 78%

Si rileva un'età media del totale campione pari a 76 anni ed una prevalenza del genere femminile (57,1%). Circa lo stato civile, i soggetti intervistati si collocano in maggioranza nelle categorie Nubile/Celibe e Vedova/Vedovo (57,2%) con prevalenza nelle categorie in questione del genere femminile.

La totalità dei nubili/celibi si colloca nella fascia di età più giovane (fino a 70 anni), e i soggetti vedovi si collocano per il 25% nella fascia di età 71-80 anni e per il 75% nella fascia di età oltre i 90 anni.

Dall'analisi dei dati della sezione I "Dati generali" dei soggetti intervistati, si evince la prevalenza del genere femminile sul totale dei soggetti intervistati dato che si riscontra in tutte le tipologie di permanenza e si concentra nelle fasce di età superiore a 71 anni e oltre 90 anni e nella tipologia residenziale continuativa.

Il totale dei soggetti più giovani, entro i 70 anni, appartiene allo stato civile nubile/celibe e si concentra nella tipologia di frequentazione "Diurna continuativa" mentre i vedovi si collocano in prevalenza nella fascia di età 71-80 anni e nella fascia di età oltre i 90 anni e nella tipologia "Residenziale continuativa".

Il 64,3% dei soggetti intervistati possiede solo la licenza elementare, dato che riguarda tutte le fasce di età e prevalentemente il genere femminile (66,7%). La presenza di soggetti intervistati laureati e con specializzazione post-laurea è minima.

Questo dato può essere fisiologico per la fascia di età superiore ai 90 anni e allo stesso tempo può essere rappresentativo della situazione di disagio di partenza della maggioranza dei soggetti che frequentano le fattorie sociali che non hanno potuto completare gli studi obbligatori per vincoli e limiti psico-fisici-sociali. Si tratta di una condizione di partenza che richiede il supporto di strutture sociali pubbliche e private, in aggiunta o in alternativa a quella familiare. A questa tipologia di persone relativamente giovani e con un titolo di studio elementare si aggiunge chi ha un titolo di studio superiore o di specializzazione, laurea e post-laurea che, per scelta etica ed esistenziale, frequenta le fattorie sociali sia in maniera residenziale che diurna continuativa anche con ruoli anche di coordinamento e organizzativi.

La maggioranza del campione intervistato è pensionato (64%), il 7% risulta non abile al lavoro per condizioni psico-fisiche di partenza, il 14% ha invece optato, per scelte di vita personali etiche e salutistiche, di lasciare il lavoro e svolgere volontariato presso le strutture, frequentandole in modalità diurna continuativa.

Tra le attività lavorative svolte in precedenza emerge che il 35% degli intervistati si occupava di lavori agricoli o di attività con una precedente prevalente frequentazione di spazi verdi e all'aperto.

Emerge dai dati generali esaminati sia uno stato di necessità/bisogno legato alle condizioni psico-fisiche di partenza (disabilità) e a quelle sociali attuali (vedovanza e problematiche legate all'età) e il bisogno di colmare uno stato di solitudine relazionale ma anche una scelta della frequentazione delle fattorie sociali per motivazioni etiche e salutistiche

L'87,7 % dei soggetti intervistati dichiara di essere autosufficiente dal punto di vista della gestione autonoma di tempi e attività giornaliere e per il 78,6% di godere di uno stato di salute

“buona” (35,7%) o “molto buona” (42,9%) con assenza di situazioni di obesità. La maggioranza dei soggetti intervistati (64,3%) dichiara di godere altresì di benessere psicologico “buono” (35,7%) e “molto buono” (28,6%), e per 14,6% di un benessere psicologico “eccellente”.

Circa la presenza di patologie mediche, tutti i soggetti intervistati dichiarano di soffrire di patologie croniche dovute all’età ma anche a fattori ereditari/stili di vita pregressi. In particolare, la maggioranza dei soggetti intervistati dichiara di soffrire di problematiche circolatorie, ipertensione e cardiopatie. L’85,7% dichiara di non fumare.

La frequentazione delle fattorie sociali in modalità residenziale da parte di soggetti molto anziani appartenenti alla fascia di età oltre i 90 anni è un indicatore di uno stato di salute buona o molto buona, come dichiarato dai soggetti intervistati stessi ed evidenziato nei precedenti paragrafi. La condizione di relativa autosufficienza motoria permette ai soggetti intervistati di avere uno stile di vita maggiormente attivo e a contatto con la natura. Fattori che insieme a relazioni sociali più stimolanti e ad una dieta più sana e controllata, rappresentano i pilastri su cui si basa la costruzione del benessere delle persone e dell’invecchiamento attivo, in linea con la definizione di salute enunciata dall’OMS.³²

Il 92,9% dei soggetti intervistati dichiara di avere una dieta bilanciata con consumo prevalente di frutta e verdura. Solo il 21,4% beve giornalmente vino durante i pasti e raramente superalcolici.

Il 50% dei soggetti intervistati dichiara di svolgere giornalmente attività in movimento ed attività anche manuali. Il 78,6% dichiara di svolgere attività sportiva, di cui il 54,6 % ginnastica dolce/posturale e fisioterapia e il 45,4% svolge attività libera nei campi, cammina e gioca all’aperto. Il 42,9% dei soggetti campione pratica attività fisica e sportiva ogni giorno e per l’86% frequenta abitualmente spazi all’aperto, percentuale che sale al 93% se si considera la frequenza di spazi all’aperto durante la permanenza continuativa, residenziale e no, presso le fattorie sociali.

Gli spazi all’aperto se si considera la permanenza presso le fattorie sociali riguardano per il 54% campagna e spazi ortivi e per il 20% parchi e aree verdi. Tra le aree verdi presso le Fattorie sociali rientra la frequenza di aree gioco attrezzate e gestione di orti botanici-serre.

Tra le attività che vengono svolte abitualmente all’aperto “camminare” è attività abituale che viene sostanzialmente mantenuta anche presso le fattorie sociali mentre “fare esercizi”, “curare le piante”, “meditare e ammirare il paesaggio” sono attività che vengono praticate maggiormente presso le fattorie sociali.

Il 57% del campione intervistato ha frequentato e frequenta negli ultimi 3 mesi le aree verdi più volte al giorno. Rispetto al tempo dedicato abitualmente troviamo che il 63% dedica più di 1 ora al giorno in attività all’aperto.

Rispetto alle sensazioni provate durante l’esperienza all’aperto, i soggetti intervistati dichiarano di sentirsi più in forma (47,8%) e più rilassati (52,2%).

Le attività all’aperto si svolgono principalmente per motivi di relax (30%), socializzazione (30%) e salute (25%).

Il 78,6% dichiara di svolgere attività di cura del verde. Rispetto alle aree verdi curate dai soggetti intervistati prevale per il 47,4% la cura delle aree ortive cui si aggiunge per il 31,6% la cura delle piante degli spazi verdi di casa o comuni quali terrazze e/o balconi

Il 53,8% dei soggetti intervistati durante la permanenza presso le fattorie sociali si occupano della cura del verde ogni giorno e il 15,4% più volte a settimana.

I soggetti intervistati ritengono di avere acquisito un benessere psico-fisico attraverso la permanenza nelle aree verdi e rilevante il rapporto con la natura come parte importante della propria esistenza sentendosi fortemente connessi agli altri esseri viventi.

Il 100% del campione ritiene importante frequentare le fattorie sociali e dichiara che le attività che incidono maggiormente sul proprio benessere psico-fisico sono: la cura del verde (22,4%), contatto con la natura (20,7%), laboratori/attività creative (20,7%), alimentazione varia e salutare (20,7%), esercizio fisico (15,5%).

Il 92,2% dei soggetti intervistati ritiene la frequentazione delle fattorie sociali abbia inciso nel miglioramento del loro stato di salute e benessere psico-fisico; per il 36% che abbia comportato un miglioramento dei parametri fisici e medici, per il 24% una percezione minore del dolore e per il 40% una minore ansietà/minore livello di stress.

La maggioranza dei soggetti intervistati ha valutato con punteggi elevati il livello di soddisfazione per il proprio tenore di vita (78%); rispetto alla qualità del proprio stato di salute (78,6%) e alla soddisfazione di ciò che realizza/ha realizzato nella propria vita (78,6%).

La maggioranza esprime soddisfazione delle relazioni personali (78,6%), una sensazione di sicurezza e protezione che vive all'interno delle fattorie sociali (71,4%) e considera importante sentirsi parte della comunità in cui vive (85,7%). L'85,7% è soddisfatto delle proprie amicizie ma allo stesso tempo sente la necessità di frequentare maggiormente i propri amici.

Il 100% dei soggetti intervistati ama conoscere persone nuove ed è soddisfatto della propria vita spirituale/religiosa (92%).

Emergono alcune note di criticità legati ai minori rapporti con l'esterno, alla lontananza dei familiari, alla mancanza di privacy.

La comunità è percepita come una famiglia, un luogo dove ci si sente aiutati e capiti e si apprezza il contatto con la natura e con il benessere ad essa correlato. Una risposta positiva al problema della solitudine e dell'isolamento sociale che riguarda particolarmente i soggetti anziani ma anche una sollecitazione anche in età avanzata, al desiderio di crescita personale, in piena armonia con la strategia di lifelong learning come processo di apprendimento che abbraccia tutti gli aspetti della vita e che avviene in ogni luogo di vita.⁵⁰

7.3. Conclusioni

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno globale senza precedenti che in Italia è particolarmente pronunciato (Istat, 2023) e il futuro sarà caratterizzato da un crescente di anziani soli e bisognosi di cura e assistenza. Uno scenario che richiede il superamento della concezione tradizionale della vecchiaia come periodo contrassegnato dal declino delle funzioni fisiche e cognitive, accompagnato da dipendenza socioeconomica e marginalizzazione⁵¹ per abbracciare il paradigma dell'invecchiamento attivo che promuove politiche e strategie volte a tutelare la salute, il benessere, l'autonomia e l'inclusione delle persone anziane.⁵² L'invecchiamento attivo e in salute come frutto dell'integrazione di pratiche sane negli ambiti dell'alimentazione, dell'attività fisica, dell'ambiente di vita e di relazione.

L'alimentazione svolge di certo un ruolo chiave nel favorire la prevenzione e il ritardo dell'insorgenza delle principali patologie legate all'invecchiamento così come l'attività fisica e l'ambiente costruito, naturale e relazionale.⁵³ Un approccio integrato auspicato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Istituto Superiore di Sanità attraverso l'adozione di un approccio olistico nell'affrontare le problematiche economiche, sociali e sanitarie che possono emergere nell'invecchiamento nonché quelle specifiche che colpiscono le persone anziane non autosufficienti e i loro familiari.⁵⁴

Inserire le persone anziane in ambienti sociali attivi alimentando nuova creatività in una logica di lifelong learning, è antidoto alla solitudine e all'isolamento sociale, condizioni rischiose per la

longevità delle persone al pari del fumo di sigarette, dell'assunzione di alcol e di stili di vita alimentari non equilibrati.⁵⁵ Avere relazioni sociali soddisfacenti può aumentare le aspettative di vita.

In tal senso assumono particolare importanza le iniziative che incoraggiano a vivere gli spazi verdi, tra cui l'Agricoltura Sociale (AS)⁵⁶⁻⁵⁹ oggetto della ricerca su "Ambiente, Benessere e invecchiamento attivo: le fattorie sociali con servizi per gli anziani" nell'ambito del progetto FOE NUTRAGE CNR. Una pratica che può indirizzare verso un modello di welfare in cui tutela e valorizzazione ambientale, benessere e integrazione sociale, possano trovare la loro massima espressione all'interno di una scelta etica di sviluppo sostenibile e di stili di vita sani con una risposta positiva rispetto alla solitudine e alle malattie degenerative che colpiscono gli anziani.

In tutta Europa cresce l'interesse per l'AS con molteplici concettualizzazioni (Green Care, Farming for Health, Green Therapies)⁶⁰ utilizzate sia tra gli accademici che tra gli attori coinvolti (contadini, utenti, terzo settore, amministrazioni pubbliche).

L'Agricoltura Sociale (AS) disciplinata in Italia dalla Legge 141/2015, è uno dei pilastri per lo sviluppo delle aree rurali e risponde alla possibilità-necessità di orientare l'agricoltura tradizionale verso nuove strategie in grado di unificare ai bisogni di tipo produttivo, quelli di coesione sociale, welfare, benessere psico-fisico. L'AS è un ambito produttivo che interviene nel campo sociosanitario⁶¹⁻⁶⁴ ma anche un'opportunità di diversificazione per le imprese agricole. L'AS è pertanto un approccio innovativo che coniuga l'erogazione di servizi di assistenza, cura ed inclusione sociale, con i processi di produzione agricola.⁶⁵

L'indagine desk e lo studio di caso realizzati confermano, sebbene per numeri non statisticamente rilevanti, l'importanza del settore del Green-Care e dei servizi correlati all'ambiente naturale soprattutto per i soggetti a maggiore fragilità sociale, tra cui la fascia over65. La qualità dell'ambiente nelle aziende di agricoltura sociale, frequentato non solo per possibili funzioni alimentari (ortoterapia) ma anche come erogatore di servizi ecosistemici legati alla salute (es. qualità dell'aria) o elemento paesaggistico estetico-spirituale, si conferma elemento di salvaguardia del benessere psico-fisico-cognitivo dei soggetti intervistati, insieme ad una alimentazione di tipo mediterraneo e ad attività motoria e connessa attività relazionale e sociale. Attraverso l'analisi tematica riflessiva (RTA)⁶⁶ si completerà lo studio dei dati acquisiti per verificare l'adesione dello studio a possibili modelli concettuali positivi presenti in letteratura⁶⁷ e correlati alla frequentazione di ambienti naturali in strutture comunitarie quali le aziende di agricoltura sociale anche al fine di orientare indirizzi e scelte di politica pubblica verso nuovi modelli che favoriscano processi di invecchiamento attivo sempre più partecipati e inclusivi.⁶⁸

Ringraziamenti

Si ringraziano Salvatore Cacciola, Presidente della Rete Fattorie Sociali Sicilia, Elvira Pelle, Segreteria Tecnica Confederazione Italiana Agricoltori Calabria (CIA Calabria), Nello Serra, Fondatore Cooperativa Sociale Don Milani, tutta la Comunità della Cooperativa sociale Arca di Noè, i/le referenti delle aziende/fattorie sociali calabresi e siciliane intervistate e i soggetti che le frequentano che hanno contribuito alla raccolta dati per lo studio di caso.

Bibliografia

1. Mainardi Peron E, Falchero S (1994). Ambiente e conoscenza: aspetti cognitivi della psicologia ambientale. Carocci ed., Roma
2. WHO (2020). Health 2020: a European policy framework and strategy for the 21st century. World Health Organization - WHO, Regional Office for Europe, Copenhagen, Denmark, pp. 190. [online] URL: http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0011/199532/Health2020-Long.pdf
3. Robotti O (2021). Le nuove opportunità dell'età liquida. Futura Network, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS, sito web. [online] URL: <http://futura-network.eu/interventi-e-interviste/582-2557/le-nuove-opportunita-della-liquida>
4. Eurostat 2025, Demography of Europe – 2025 edition <https://ec.europa.eu/eurostat/web/interactive-publications/demography-2025>
5. Istat. (2025). Rapporto annuale www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2025-la-situazione-del-paese-il-volume/
6. Istat. (2024). Population and Household Projections. <https://demo.istat.it/data/previsioni-familiari/Population-and-households-projections-EN.pdf>
7. Lunstad JH, Smith TB, Layton JB (2010). Social relationships and mortality risk: a meta-analytic review. *PLoS Medicine* 7 (7): e1000316. - doi: 10.1371/journal.pmed.1000316
8. OMS (2010). Network of cities tackles age-old problems. *Bulletin of the World Health Organization* 88: 406-407. - doi: 10.2471/BLT.10.020610
9. Assemblea Generale, ONU, Risoluzione A/RES/70/1, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 2015
10. Gross R, Sasson Y, Zarhy M, Zohar J (1998). Healing environment in psychiatric hospital design. *General Hospital Psychiatry* 20 (2): 108-114. - doi: 10.1016/s0163-8343(98)00007-3
11. Ulrich R (1984). View through a window may influence recovery from surgery. *Science* 224: 420-21. - doi: 10.1126/science.6143402
12. Benedetti F (2001). Morning sunlight reduces length of hospitalizations' in bipolar depression. *Journal of Affective Disorders* 62: 221-23. - doi: 10.1016/S0165-0327(00)00149-X
13. Ruga W (1989). Designing for the six senses. *Journal of Health Care Interior Design* 1: 29-34.
14. Ulrich R (1991). Effects of interior design on wellness: theory and recent scientific research. *Journal of Health Care Interior Design* 3: 97-109. [online] URL: <http://www.researchgate.net/publication/273354344>
15. Ulrich R, Simons R, Miles M (2003). Effects of environmental simulations and television on blood donor stress. *Journal of Architectural and Planning Research* 20: 38-47. [online] URL: <http://www.jstor.org/stable/43030641>
16. Weinstein N, Przybylski AK, Ryan RM (2009). Can nature make us more caring? Effects of immersion in nature on intrinsic aspirations and generosity. *Personality and Social Psychology Bulletin* 35: 1315- 1329. - doi: 10.1177/0146167209341649
17. MEA (2005). Ecosystems and human well-being: synthesis. Island Press, Washington, DC, USA, pp. 155. [online] URL: <http://www.millenniumassessment.org/en/index.html>
18. Cáceres DM, Tapella E, Quétier F, Díaz S (2015). The social value of biodiversity and ecosystem services from the perspectives of different social actors. *Ecology and Society* 20 (1): 62. - doi: 10.5751/ES-07297-200162
19. Kanowski PJ (2009). The reality of imagination: integrating the material and cultural values of old forests. *Forest Ecology and Management* 258: 341-346. - doi: 10.1016/j.foreco.2009.01.011
20. Norton B, Satterfield T, Halpern BS, Levine J, Woodside U, Hannahs N, Basurto X, Klain S (2012). The challenges of incorporating cultural ecosystem services into environmental assessment. *BioScience* 62 (8): 744-756. - doi: 10.1525/bio.20
21. Wolff S, Schulp CJE, Verburg PH (2015). Mapping ecosystem services demand: a review of current research and future perspectives. *Ecological Indicators* 55: 159-171. - doi: 10.1016/j.ecolind.2015.03.016
22. Kenter JO, Brien O L, Hockley N, Ravenscroft N (2015). What are shared and social values of ecosystems? *Ecological Economics* 111: 86-89. - doi: 10.1016/j.ecolecon.2015.01.006
23. Sandifer PA, Sutton AE, Ward B (2015). Exploring connections among nature, biodiversity, ecosystem services, and human health and well-being: opportunities to enhance health and biodiversity conservation. *Ecosystem Services* 12: 1-15. - doi: 10.1016/j.ecoser.2014.12.007
24. Sanesi G, Gallis C, Kasperidus HD (2011). Urban forests and their ecosystem services in relation to human health. In: "Forests, Trees and Human Health" (Nilsson K, Sangster M, Gallis C, Hartig T, De Vries S, Seeland K, Schipperijen J eds). Springer, New York, USA, pp. 23-40. - doi: 10.1007/978-90-481-9806-1_2
25. Vivona S, Romeo N, Sdao P, Veltri A (2021). La ricerca del benessere attraverso la permanenza in ambienti naturali: uno studio di caso in epoca Covid-19. *Forest@* 18: 41-48. – doi: 10.3832/efor3878-018
26. Van Der Berg M, Maas J, Verheij RA, Groenewegen PP (2010). Green space as a buffer between stressful life events and health. *Social Science and Medicine* 70 (8): 1203-1210. - doi: 10.1016/j.socscimed.2010.01.002

27. Zijlema WL, Triguero-Mas M, Smith G, Cirach M, Martinez D, Dadvand P, Gascon M, Jones M, Gidlow C, Hurst G, Masterson D, Ellis N, Van Den Berg M, Maas J, Kamp I, Den Hazel P, Kruize H, Nieuwenhuijsen MJ, Julvez J (2017). The relationship between natural outdoor environments and cognitive functioning and its mediators. *Environmental Research* 155: 268-275. - doi: 10.1016/j.envres.2017.02.01
28. Hunter RF, Christian H, Veitch J, Astell-Burt T, Hipp JA, Schipperijn J (2015). The impact of interventions to promote physical activity in urban green space: a systematic review and recommendations for future research. *Social Science & Medicine* 124(9838): 246-256. - doi: 10.1016/j.socscimed.2014.11.051
29. Van Den Bosch M, Sang O (2017). Urban natural environments as nature-based solutions for improved public health - a systematic review of reviews. *Environmental Research* 158: 373-384. - doi: 10.1016/j.envres.2017.05.040
30. Nath TK, Zhe Han SS, Lechner AM (2018). Urban green space and well-being in Kuala Lumpur, Malaysia. *Urban Forestry and Urban Greening* 36: 34-41. - doi: 10.1016/j.ufug.2018.09.013
31. Berget B, Braastad B O, Burls A, Elings M, Hadden Y., Haigh R., Hassink J., Haubenhof D.K. (2010). Green Care: a Conceptual Framework. A Report of the Working Group on the Health
32. OMS (2016). Constitution of WHO: principles. Web site.[online] URL: <http://www.who.int/about/mission/en/>
33. Benefits of Green Care (Sempik J, Hine R, Wilcox D eds). COST 866, Green care in Agriculture, Loughborough University, UK, pp. 120 [online] URL: <https://edepot.wur.nl/179800>
34. Wilson EO (1984). *Biophilia: the human bond with other species*. Harvard University Press, Cambridge, MA, USA
35. Kaplan R, Kaplan S (1989). *The experience of nature: a psychological perspective*. Cambridge University Press, Cambridge, UK, pp. 360. [online] URL: <http://books.google.com/books?id=718 0AAAAIAAJ>
36. Kaplan S (1995). The restorative benefits of nature: toward an integrative framework. *Journal of Environmental Psychology* 15: 169-182. - doi: 10.1016/0272-4944(95)90001-2
37. Passmore HA, Howell AJ (2014). Eco-existential positive psychology: how experiences in nature can address our existential anxieties and contribute to wellbeing. *The Humanistic Psychologist* 42: 370- 388. - doi: 10.1080/08873267.2014.920335
38. Hinds J, Sparks P (2011). The affective quality of human-natural environment relationships. *Evolutionary Psychology* 9: 451-469 - doi: 10.1177/147470491100900314
39. Borgi, M., Marcolin, M., Tomasin, P., Correale, C., Venerosi, A., Grizzo, A., Orlich, R., Cirulli, F. (2019)., Nature-based interventions for mental health care: social network analysis as a tool to map social farms and their response to social inclusion and community engagement, *International journal of environmental research and public health*, 16(18), 3501
40. LEGGE 141/2015, Disposizioni in materia di agricoltura sociale. (15G00155) (GU Serie Generale n.208 del 08-09-2015)
41. Istat 2021, Censimento Generale dell'Agricoltura https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/agricoltura/aziende-e-superficie-agricola-utilizzata>
42. Istat (2023). Censimento generale sulla popolazione, <https://www.istat.it/storage/ASI/2023/capitoli/C03.pdf>, <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DELLA-POPOLAZIONE-2023.pdf>
43. G.C. Blangiardo, Gen 16, 2024 | Fascicolo 1-2 – 2023, <https://l-jus.it/le-famiglie-italiane-nellinverno-demografico-scenari-e-conseguenze/>
44. C. Da Rold, Febbraio 2020, https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/02/20/gli-anziani-al-sud-ancora-piu-fragili-del-nord/?refresh_ce=1
45. Leandro-Merhi V A, De Aquino J L (2011). Anthropometric parameters of nutritional assessment as predictive factors of the Mini nutritional assessment (Mna) of hospitalized elderly patients. *J nutr health aging*, 15(3):181-6
46. Morley J E (2011). Assessment of malnutrition in older persons: a focus on the Mini nutritional assessment. *J nutr health aging*, 15(2), 87-90.
47. Vellas B, Villars H, Abellan G, Soto M E, Rolland Y, Guigoz Y et al. (2006). Overview of the Mna – Its history and challenges. *J nutr health aging*, 10(6), 456-65.
48. Guigoz Y (2006). The Mini nutritional assessment (Mna) review of the literature. What does it tell us? *J nutr health aging*, 10(6), 466-87
49. Kaiser M J, Bauer J M, Ramsch C, Uter W, Guigoz Y, Cederholm T et al. (2009). Mna-International group. Validation of the Mini nutritional assessment short-form (Mna-Sf): a practical tool for identification of nutritional status. *J nutr health aging*, 13(9), 782-8.
50. Risoluzione del Consiglio Europeo 2011/c 372/01- GUCE del 20 dicembre 2011
51. Cumming, E., & Henry, W.E. (1961). *Growing Old: The Process of Disengagement*. Basic Books, New York, 1961. (Reprint: Arno, New York, 1979, ISBN 0405 118147)

52. World Health Organization. (2002). Active Aging: A policy Framework. A contribution of the World Health Organization to the Second United Nations World Assembly on Aging, Madrid, Spain, April. <https://iris.who.int/handle/10665/67215>
53. Millennium Ecosystem Assessment, (2005). Millennium Ecosystem Assessment. (2005). Ecosystems and human well-being: synthesis. Island Press, <http://www.millenniumassessment.org/en/index.html>
54. WHO and Italian National Institute of Health sign memorandum of understanding to improve care for healthy aging. <https://www.who.int/news/item/07-06-2024-who-and-italian-national-institute-of-healthsign-memorandum-of-understanding-to-improve-care-for-healthy-ageing>
55. Lunstad JH, Smith TB, Layton JB (2010). Social relationships and mortality risk: a meta-analytic review. *PLoS Medicine* 7 (7): e1000316. - doi: 10.1371/journal.pmed.1000316
56. Garcia-Llorente, M.; Rossignoli, C.M.; Di Iacovo, F.; Moruzzo, R. (2016). Social Farming in the Promotion of Social-Ecological Sustainability in Rural and Periurban Areas. *Sustainability* 2016, 8, 1238
57. Dell'Olio, M.; Hassink, J.; Vaandrager, L. (2017). The development of social farming in Italy: A qualitative inquiry across four regions. *J. Rural Stud.* 2017, 56, 65–75.
58. Borgi, M., Marcolin, M., Tomasin, P., Correale, C., Venerosi, A., Grizzo, A., Orlich, R., Cirulli, F. (2019)., Nature-based interventions for mental health care: social network analysis as a tool to map social farms and their response to social inclusion and community engagement, *International journal of environmental research and public health*, 16(18), 3501
59. D'Angelo I., et al. (2022). Planning and Quality of Life in the management of people with intellectual disabilities: social farming as a new space and generative time. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 2, 140-151. <https://doi.org/10.7346/sipes-02-2022-13>
60. Hassink J., Grin J., Hulsink W. (2013), Multifunctional Agriculture Meets Health Care: Applying the Multi-Level Transition Sciences Perspective to Care Farming in the Netherlands, *Sociologia Ruralis*, n. 53(2)
61. Genova, A. (2018). L'innovazione nel welfare regionale: la governance dell'agricoltura sociale nel caso studio delle Marche. *Argomenti*, 11, 77-98.
62. D'Angelo I., et al. (2022). Planning and Quality of Life in the management of people with intellectual disabilities: social farming as a new space and generative time. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, X, 2, 140-151. <https://doi.org/10.7346/sipes-02-2022-13>
63. Di Iacovo, F.; Moruzzo, R.; Rossignoli, C. (2017). Collaboration, knowledge and innovation toward a welfare society: The case of the Board of Social Farming in Valdera (Tuscany). *J. Agric. Educ. Ext.* 2017, 23, 289–311.
64. Moretti C. (2020). Agricoltura sociale: progettualità possibili nel welfare locale. *Sociologia urbana e rurale*, 123, 75-89
65. Viganò, F.; Musolino, D. (2020) Agricoltura sociale come politica di sviluppo per le aree svantaggiate. Il caso del Mezzogiorno e della Calabria. In *Perspektiven der Sozialen Landwirtschaft unter Besonderer Berücksichtigung der Entwicklungen in Italien* Hrsg; Elsen, S., Angeli, S., Bernhard, A., Nicli, S., Eds.; Bozen-Bolzano University Press: Bolzano, Italy, 2020; pp. 177–190
66. Naeem, M., Ozuem, W., Howell, K., & Ranfagni, S. (2023). A Step-by-Step Process of Thematic Analysis to Develop a Conceptual Model in Qualitative Research. *International Journal of Qualitative Methods*
67. Førstund, E., Torrado Vidal, J.C., Fæø, S.E., Reithe, H., Patrascu, M., & Husebo, B.S., (2024, 24 aprile). Exploring active ageing in a community-based living environment: an ethnographic study in the Western Norway context, *Frontiers in Public Health.*, 12, 1380922
68. Autiero, A., Lattanzi P., Magariello A., Mariani S., Pagliarino E., Patitucci A., Strambi G., Vivona S., *Cibo e invecchiamento attivo. Una riflessione condivisa per raccomandazioni di policy inclusive*, Dipartimento scienze umane e sociali, patrimonio culturale DSU Collana Policy brief ISSN 3034-9656, CNR - Doi: 10.36134/PBDSU-2025-12, Marzo 2025